ULTIMA EDIZIONE

TORINO – Anno 75 – Num. 21 – Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' – SABATO [illegible] Gennaio 1941 – Anno XIX (Spedizione in abbonamento postale)

OMAGGIO

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 4 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-330): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-057 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. — C.P.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Comunicato italiano

A Tobruk si resiste ancora

Combattimenti in corso sulla fronte del Sudan e del Kenia fra truppe motorizzate nemiche e nostre colonne appoggiate validamente dall'aviazione

Obbiettivi di Malta attaccati da aerei germanici

Bollettino n. 231

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco in azioni di pattuglie abbiamo catturato prigionieri e armi automatiche.

Nostri aerei hanno spezzonato truppe nemiche.

In Cirenaica la nostra aviazione ha spezzonato e mitragliato intensamente mezzi meccanizzati del nemico; l'aviazione avversaria ha bombardato Derna.

Nella piazzaforte di Tobruk nostri nuclei hanno opposto nella parte ovest una accanita resistenza durante tutta la giornata di ieri.

Nell'Africa Orientale sono in corso combattimenti tra nostre unità e forze motorizzate nemiche sulla fronte del Sudan e in Somalia alla fronte del Kenia, validamente appoggiati dalla nostra aviazione.

In Egeo aerei nemici hanno sorvolato nella notte dal 22 al 23 la città di Rodi, lanciando alcune bombe esplosive: lievi danni ad un'abitazione privata, nessuno alle persone.

Il Corpo Aereo Tedesco ha nuovamente attaccato obiettivi della base di Malta.

Gli affondamenti operati dai nostri sommergibili

Una istruttiva statistica sul valore delle azioni condotte dai marinai italiani

Roma, venerdì sera.

Gli affondamenti effettuati in Atlantico dai sommergibili italiani registrano fino ad oggi tonnellate 154.483 di navi mercantili, due cacciatorpediniere ed un incrociatore ausiliario. Il che costituisce — rileva questa mattina il *Popolo di Roma* — risultato notevole, non solo in relazione al tempo relativamente breve in cui è stato ottenuto, ma in rapporto anche alla zona di operazioni in cui operano le unità italiane.

Valgano a questo proposito le statistiche sugli affondamenti di navi mercantili per siluramento di sottomarini durante l'altra guerra mondiale, riportate nella nota relazione «Storia della guerra sottomarina» di Gibson e Prendergast.

In totale essi furono di 11 milioni 19.000 tonnellate; distribuiti per zone, si ebbero i seguenti affondamenti parziali:

Mare del Nord: t. 5.155.000.
Fiandre: tonn. 2.064.000.
Mediterraneo: tonn. 3.266.000.
Baltico. tonnellate. 12.000.
Mari diversi: tonn. 512.000.
Totale: tonnellate 11.019.000.

In proporzione si ebbe, dunque, per ogni 100.000 tonnellate di navi mercantili affondate in «mari diversi», 1 milione di tonnellate nel Mare del Nord e 400 mila nelle Fiandre: 1 milione e 400.000 in tutto.

Del resto la cosa è plausibile, quando si tenga presente che i risultati maggiori nella guerra sottomarina vengono ottenuti operando nelle cosidette «zone terminali», dove le rotte del traffico si addensano per confluire ai porti di destinazione.

L'azione dei sommergibili italiani si è svolta finora prevalentemente nell'Atlantico centrale.

Un telegramma del Principe all'Associazione Nazionale Combattenti

Roma, venerdì sera.

Al messaggio indirizzatogli dal Presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti in occasione della promozione a generale d'Armata, l'Altezza Reale il Principe di Piemonte ha risposto con il seguente telegramma:

«Sempre molto cari mi giungono i sentimenti dei Combattenti d'Italia. Vogliate rendervi interprete del mio animo grato. A voi i miei particolari ringraziamenti. — *Umberto di Savoia*».

Libia e Canale di Sicilia

Le battaglie in Cirenaica

non modificano la situazione creata dall'Asse nel Mediterraneo

Rilievi germanici agli avvenimenti

(Servizio speciale di STAMPA SERA*)*

Berlino, venerdì sera.

La Germania ha accolto la notizia della caduta di Tobruk con sentimento non diverso da quelli che si sono qui affermati al momento dell'episodio di Bardia.

Ammirazione, senza riserve, per l'eroismo che hanno dimostrato i difensori di Tobruk in una battaglia in cui le proporzioni erano di uno a cinque, convincimento che questo sacrificio non pregiudica minimamente le sorti della guerra, neppure sul fronte africano.

Il vero valore

Come nota infatti stamani il Voelkischer Beobachter,

«nello svolgimento di questa battaglia non sono i chilometri quadrati sgombrati o occupati che contano, ma il concentramento delle forze rimanenti in un punto che consenta una lunga difesa. Ora, dal fatto stesso che il Comando italiano abbia lasciato a Tobruk appena una divisione, risulta evidente come questo punto non fosse affatto previsto quale un bastione del sistema difensivo».

In quanto agli inglesi era da attendersi, si nota ancora qui, che essi cercassero di sfruttare la presa di Tobruk come una grande vittoria. Le occasioni che la guerra ha offerto agli inglesi di intonare il peana sono state finora così poche che si approfitta di Tobruk, come si è approfittato di Bardia, per far credere ad un totale capovolgimento della situazione militare a favore dell'Inghilterra.

«Ma gli inglesi — ammonisce il *Lokal Anzeiger* — faranno bene a non sopravalutare l'importanza di questa battaglia nel deserto. Certo, a Londra si potrà affermare che non esiste più una minaccia immediata per l'Egitto. Questo è però il massimo che il generale Wawel possa scrivere al suo attivo. Ed anche nel procedere a tale constatazione, a quante riserve ed a quanta prudenza è necessario che si attengano gli inglesi!

«La situazione non può, infatti, autorizzare in alcun modo gli inglesi a pensare di poter colpire così, alla periferia la forza militare dell'Italia. Il successo in questa offensiva di prestigio, svolta su un teatro di guerra che strategicamente non può avere un'importanza decisiva, rimane infatti strettamente condizionato alle possibilità di rifornimento via mare e al rischio crescente di un'offensiva aerea italo-tedesca».

Ciò che, a giudizio di questi tecnici, rimane, poi, è il logoramento del potenziale britannico, in questa guerra.

L'Inghilterra è costretta, giorno per giorno, in Cirenaica, come in Grecia, nel mare come nei cieli del Mediterraneo, a sacrificare delle forze importanti, ad usare dei mezzi preziosi, a consumare delle riserve di materie prime che sa di non potere rinnovare se non a prezzo di difficoltà enormi.

Parte durissima

E tutto ciò su quel fronte dove, in partenza, è tolta agli inglesi ogni speranza di realizzare dei risultati decisivi. In queste considerazioni, che sentiamo qui sviluppare nei più autorevoli ambienti politici e militari, è implicitamente contenuto il più alto elogio per la parte durissima che l'Italia ha svolto nella guerra comune contro l'Inghilterra, l'Italia che — come nota il già citato Lokal Anzeiger *— «ha coraggiosamente trascinato addosso a sè tutte le forze dell'Inghilterra raccolte fuori di Europa, nel suo Impero».*

Quando tacciono gli organi della propaganda incaricati di diffondere una nota euforica nell'isola stremata dal controblocco e devastata dai bombardamenti aerei, l'incubo più terribile deve prendere non soltanto i dirigenti responsabili, ma anche la opinione pubblica inglese.

Quando i responsabili delle sorti dell'Inghilterra si ritrovano a quattr'occhi, invece di sorridersi debbono avere il viso atteggiato ad una tremenda incertezza.

La finzione della vittoria sul fronte africano non regge di fronte alla considerazione della minaccia che incombe sulla flotta inglese nel Mediterraneo.

L'offensiva aerea dell'Asse nel Mediterraneo centrale ha provocato, come risulta da segni sempre più evidenti, una nuova ondata di pessimismo in Inghilterra. Molti giornali, a dispetto della consegna ufficiale che è quella di esaltare i successi registrati da Wawel, molti giornali inglesi accennano, invece, al pericolo che il Mediterraneo abbia ad essere totalmente, da un momento all'altro, bloccato dall'Asse e che «il collo di quella bottiglia rappresentato dal Canale di Sicilia, sia improvvisamente otturato».

Gli ultimi attacchi contro Malta hanno gravemente impressionato gli inglesi, ed hanno dimostrato loro che le difficoltà nel settore mediterraneo non sono diminuite in seguito ai successi marginali registrati sul fronte libico, ma sono divenute maggiori.

Il critico militare del *Times* ha sottolineato, quindi, a questo proposito, come l'Inghilterra possa tenere aperto il Canale di Sicilia soltanto a patto di impossessarsi della costa della Tunisia.

E' la prima volta che si esprime in modo così aperto da parte inglese l'intento di porre la mano sui possedimenti francesi nell'Africa settentrionale e l'accenno merita di essere registrato con attenzione.

Ma anche nei mari più lontani l'Inghilterra sente ogni giorno quanto sia precaria la situazione, quanto limitata sia la sua libertà di movimento.

La comunicazione fatta dal direttore generale delle poste inglesi, che un nuovo imponente quantitativo di corrispondenza impostata nel mese di novembre e indirizzata ai possedimenti sud-africani, all'India, all'Australia, è andato perduto, ha un significato inequivocabile per l'opinione pubblica britannica.

Significativa appare poi la notizia che l'Ambasciata d'Inghilterra in Giappone ha dato ordine a tutti i cittadini britannici residenti nell'Impero nipponico di lasciare il paese. L'Inghilterra si sta rendendo conto che non ha più nulla da fare, che la situazione col Giappone sta diventando sempre più tesa.

Le filiale nel Mancinquò della Chartere Bank of India-Australia an China, *ha ricevuto l'ordine di chiudere i battenti. Con la filiale di Harbin cesserà di funzionare anche la filiale di Mukden, della* Hong Kong Chungai Bank.

Guido Tonella

Le condoglianze del Duce per la morte di Maurizio Rava

Roma, venerdì sera.

Il Duce ha fatto pervenire, a mezzo del Prefetto di Roma, le Sue condoglianze alla famiglia di Maurizio Rava per la scomparsa del prode combattente.

«Libro e cancelleria»

Roma, venerdì sera.

La Federazione dei commercianti del libro, della carta ed affini ha offerto al Ministero della Cultura popolare, perchè siano distribuiti ai soldati combattenti, diecimila «pacchi libro e cancelleria».

Willkie con l'elmo

Appena giunto a Lisbona con l'aereo, Willkie ha ricevuto in omaggio dal Primo Ministro inglese un elmo, l'elmo atto a proteggerlo per le strade di Londra dalle bombe tedesche. Churchill si è assunto il compito, certo per Hopkins, della regia del viaggio.

Churchill e Willkie sono atti a comprendersi. Il primo è un vecchio e scaltrito demagogo, il secondo è un novizio della politica ma ha dimostrato delle qualità naturali non comuni nell'arte di conquistare il potere. E' possibile che Churchill per affrettare gli aiuti americani e per aumentare la popolarità del repubblicano Willkie, cerchi di farlo diventare protagonista od eroe di qualche drammatica ed incruenta avventura di guerra.

Le dichiarazioni delle più alte personalità politiche innanzi alla Commissione degli esteri della Camera dimostrano che non esistono più dei partiti negli S. U., ma soltanto dei gruppi più o meno favorevoli ad un'intima collaborazione con la Gran Bretagna.

Da un lato vi sono i rigidi isolazionisti, dall'altro gli interventisti. Gli uni e gli altri costituiscono una minoranza. La maggioranza del Congresso, sotto la pressione dell'opinione pubblica, è favorevole alla concessione di più importanti aiuti all'Inghilterra esclusa la partecipazione alla guerra. Tra costoro vi è anche il democratico Kennedy che ritiene impossibile la vittoria inglese («un milione e mezzo di soldati non riuscirà mai a vincerne sei») ma utile per gli S. U. appoggiare Londra per guadagnare del tempo: tra costoro vi è anche il ministro repubblicano Knox che crede alla vittoria inglese grazie... all'insurrezione del popolo tedesco.

Anche Willkie ha seguito sinora una linea media: dollari, aeroplani, cannoni per gli inglesi ma nessun intervento diretto. Muterà parere ed in qual senso, dopo la visita a Londra? Quale effetto avrà sul suo spirito facilmente infiammabile l'elmo di Churchill?

Il Vescovo di Tripoli visita i soldati convalescenti

Roma, venerdì sera.

Mandano da Tripoli all'Agenzia *Le Colonie* che il Vescovo, Monsignor Facchinetti, si è recato a visitare i convalescenti dell'ospedale Militare Regina Elena. Ai malati, convenuti tutti nella cappella per la Messa, Monsignor Facchinetti ha rivolto sentite parole ricordando loro che i soldati d'Italia lottano per due ideali: Dio e Patria, ideali che dopo i Patti Lateranensi si sono magnificamente unificati.

Dopo di avere ammirato la perfetta organizzazione ospitaliera, il Vescovo ha visitato la vicina caserma dei Vigili del Fuoco. Anche per i bravi Vigili il Vescovo ha avuto paterne parole di elogio per l'opera che essi svolgono.

L'incidente di San Francisco

I marinai colpevoli dell'insulto alla bandiera condannati a tre mesi di carcere

S. Francisco, venerdì matt.

I due marinai Sturtevant e Lackey che, sabato scorso, ammainarono la bandiera del Consolato del Reich a San Francisco, sono stati processati ieri per «malicious mischief» o cioè per «eccessi malevoli», e condannati a 90 giorni di carcere.

L'esecuzione della sentenza è stata tuttavia sospesa e i due marinai sono stati consegnati alle autorità della Marina, le quali hanno annunciato che procederanno contro di essi nel modo opportuno. *(D. N. B.)*.

Il "samurai,, a von Brauchitsch

Il Capo della Missione giapponese di studio, arrivata in Germania, Yamashita, offre in omaggio al Maresciallo von Brauchitsch la spada d'onore dei samurai.

A OVEST DELL'IRLANDA

Aerei tedeschi in picchiata distruggono quattro vapori nemici

BERLINO, venerdì sera.

Il «D.N.B.» apprende, in merito agli attacchi operati ieri da aerei germanici su vapori nemici, che, ad ovest dell'Irlanda, sono stati attaccati in picchiata parecchi vapori da carico.

Complessivamente, sono state gravemente colpite o affondate quattro navi mercantili per 25 mila tonnellate.

Un vapore di 4500 tonnellate è stato raggiunto al centro da due colpi in pieno, la cui efficacia è stata tale che la nave si è spezzata in due ed è affondata nel giro di otto minuti.

Un altro vapore, pure raggiunto da due bombe, è stato visto, pochi minuti dopo, in procinto di affondare.

Su una nave da carico di 6000 tonnellate le bombe hanno causato un grave incendio: il vapore è rimasto immobile sbandando notevolmente.

La maggiore di tali navi, un piroscafo di 12 mila tonnellate, è stata colpita da una bomba che ha provocato diverse successive esplosioni e lunghe fiammate. Anche questa nave può essere considerata distrutta.

AMERICA E AFFARI

12 vecchie navi cedute all'Inghilterra per cinquantacinque milioni

Niente da fare per le navi in buono stato

New York, venerdì matt.

Il Governo inglese aveva chiesto agli Stati Uniti di acquistare 20 navi mercantili, per le quali si diceva pronto a pagare 4.611.000 dollari — pari a 92 milioni di lire. — Si trattava di navi in buone condizioni, che a giudizio degli esperti, valevano press'a poco il prezzo che era stato offerto.

Gli Stati Uniti hanno risposto, a mezzo della Commissione marittima speciale istituita per tali commerci, la quale ha comunicato al Governo di Londra che dei 20 buoni piroscafi non era neppure il caso di parlare; ma che, in compenso, c'era una occasione ottima che l'Inghilterra non si sarebbe dovuta lasciare sfuggire: quella dell'acquisto di 12 antiquati piroscafi da carico che facevano parte un tempo della flotta mercantile della Repubblica stellata e che si trovavano in disarmo nei porti degli Stati Uniti. La Commissione era disposta a cederli in blocco, viste e considerate le condizioni in cui si trovavano, per 2.770.000 dollari, pari a oltre 55 milioni di lire.

Sembra che le trattative siano state piuttosto lunghe, perchè gli esperti inglesi avevano giudicato il prezzo chiesto dalla Commissione alquanto esagerato. Ma, alla fine, Londra ha deciso di accettare.

Gli Stati Uniti continuano a liberarsi, così, a spese della Gran Bretagna, di tutte le vecchie carcasse della loro Marina mercantile o militare, e del materiale bellico superato o in condizioni cattive. *(Stefani)*.

260 miliardi spesi in America in cinque anni per fronteggiare la crisi

Washington, venerdì sera.

Il Presidente Roosevelt ha comunicato al Congresso che dall'8 aprile 1935 alla fine del 1940 sono stati spesi 13.470.000.000 di dollari — pari a 260 miliardi di lire — provenienti dai fondi di assistenza contro la crisi. *(D. N. B.)*

Forte corrente astensionista in America

Diecimila proteste contro la guerra inviate ogni giorno ai membri del Congresso

Chicago, venerdì mattino.

L'ex presidente dell'«Unione della Marina», Galvin, ha constatato in una sua allocuzione che una propaganda estranea al Governo tenta di aizzare i gruppi nazionali viventi negli Stati Uniti. L'America dovrebbe venire trascinata in una guerra senza senso con la raffinata motivazione che l'America stessa verrebbe ad essere straziata dalla guerra qualora essa non intervenisse nelle faccende europee. I Comitati «America First» (Prima l'America!) e «Citizens Keep America out of war!» (Cittadini, tenete l'America fuori dalla guerra!), che hanno a Chicago la loro sede principale, hanno raccolto, come segnalano questi giornali, fino ad oggi, più di 400 mila proteste contro la legge presentata al Congresso sugli aiuti all'Inghilterra.

I Comitati inoltrano giornalmente circa 10 mila proteste ai rappresentanti del Congresso a Washington. *(D. N. B.)*.

Gli «inviati» di Roosevelt

Un osservatore partirà alla volta della Cina

Washington, venerdì sera.

La Casa Bianca comunica:

L'assistente del Presidente Roosevelt, Currie, partirà fra breve per una visita in Cina, dove studierà la situazione economica del Paese. Il viaggio avrà luogo in seguito ad invito del Governo di Chung King. *(D. N. B.)*.

Gli Stati Uniti vorrebbero incorporarsi la Repubblica di Cuba

La proposta di un senatore

Washington, venerdì matt.

Il senatore democratico Smathers ha presentato una proposta di legge autorizzante la Repubblica di Cuba ad entrare a far parte della Federazione degli Stati Uniti d'America.

Il senatore osserva che tale legge darebbe al Presidente Roosevelt la possibilità di trattare con lo Stato sovrano di Cuba per l'adesione della Repubblica alla Federazione nord-americana e alla sua trasformazione in uno Stato Federale dell'Unione. *(D.N.B.)*

Provvedimenti finanziari

Nuova emissione di Buoni del Tesoro

Titoli novennali al 5 per cento - Prezzo: L. 97,50 per cento lire nominali

Le modalità per la sottoscrizione

ROMA, venerdì sera.

Per provvedere alla raccolta dei mezzi necessari al rimborso dei Buoni del Tesoro Novennali emessi in base al R. D. L. 21 marzo 1932-X n. 230 e al R. D. 20 aprile 1932-X n. 332 e scadenti il 15 maggio prossimo e per procurare disponibilità per le esigenze di cassa, con R. D. L. in corso di pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale del Regno» viene autorizzata una nuova emissione di Buoni del Tesoro Novennali del tutto analoghi a quelli in scadenza e quindi fruttanti l'interesse del 5 per cento annuo, concorrenti a un uguale complesso di premi e fruenti di tutte le disposizioni, agevolezze e privilegi dei vecchi Buoni.

In sottoscrizione dei nuovi Buoni Novennali del Tesoro, che saranno emessi al prezzo di lire 97,50 per ogni cento lire di capitale nominale, verranno accettati, oltre il contante, anche, al loro valore nominale, i Buoni scadenti il 15 maggio prossimo, nonchè le cedole scadenti nel semestre dal 16 febbraio al 15 agosto 1941-XIX dei Buoni del Tesoro Novennali al portatore 1943, 1944 e 1949 e dei titoli al portatore e misti della Rendita 3,50 per cento (1902 e 1906), del Prestito Redimibile 3,50 per cento, della Rendita 5 per cento e del Prestito Redimibile 5 per cento (1936).

Resta inteso che i portatori dei Buoni scadenti il 15 maggio 1941-XIX che non intendano di versarli in sottoscrizione dei nuovi Buoni riceveranno alla scadenza il rimborso in contanti.

La sottoscrizione sarà aperta dal 15 al 28 febbraio p. v. e il collocamento dei nuovi Buoni sarà affidato ad un Consorzio di enti presieduto dal Governatore della Banca d'Italia.

Il raddoppio delle pensioni di guerra

Il disegno di legge approvato in una riunione alla Camera alla presenza del Ministro Thaon di Revel

Roma, venerdì sera.

Si sono riunite stamane le Commissioni legislative del Bilancio e delle Forze Armate sotto la presidenza del Vice-Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni De Francisci, per esaminare il disegno di legge relativo al raddoppio della pensione alle vedove e agli orfani dei Caduti in guerra e ai miglioramenti agli altri congiunti dei militari deceduti per cause di guerra. Alla riunione è intervenuto il Ministro delle Finanze senatore Thaon di Revel. Dopo una relazione fatta dalla Medaglia d'oro consigliere nazionale Amilcare Rossi sulla portata morale del provvedimento, il disegno di legge è stato approvato.

Gli universitari nelle organizzazioni sindacali

Roma, venerdì sera.

Nel corso della recente riunione del Direttorio Nazionale del P.N.F., il Segretario del Partito ha illustrato le convenzioni finora stipulate con le Confederazioni degli agricoltori, degli industriali, dei lavoratori dell'industria e dei commercianti per l'avviamento sindacale dei fascisti universitari.

In virtù di queste convenzioni che tendono ad immettere sempre più le nuove generazioni fasciste degli Atenei nella vita e nei quadri delle organizzazioni sindacali, la Segreteria del GUF indicherà ogni anno, a ciascuna delle Confederazioni stipulanti, un certo numero di fascisti universitari laureati iscritti ai GUF che abbiano rivelato particolare attitudine per i problemi sindacali e corporativi.

I fascisti universitari segnalati saranno subito assunti con una adeguata retribuzione per un periodo semestrale di prova. Trascorso tale periodo le Confederazioni suddette confermeranno in servizio quegli elementi che avranno lodevolmente superato la prova e li inquadreranno negli organici.

ULTIMA ORA

IN ROMANIA

Smentita alle voci di defezioni nell'Esercito

L'ordine ristabilito — Le Forze Armate sono rimaste fedeli al Governo — Un proclama del gen. Antonescu

Bucarest, venerdì sera.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito romeno smentisce in modo categorico le notizie secondo le quali si sarebbero prodotte nell'Esercito delle defezioni. Esso ha fatto comunque interamente il suo dovere per sostenere nel Paese l'autorità dello Stato ed è ora padrone della situazione, agli ordini del generale Antonescu.

Il generale Antonescu ha poi indirizzato all'Esercito un ordine del giorno, nel quale è espressa la gratitudine del Paese per l'atteggiamento leale conservato in questi giorni, ed ha riaffermato che un ordine perfetto regna ormai in tutta la Romania.

Il Capo dello Stato, generale Antonescu constata in un nuovo proclama diretto al popolo romeno che l'ordine in Romania è nuovamente ristabilito.

In un decreto si ordina di consegnare le armi e munizioni che si trovassero in possesso dei privati.

(Stefani).

L'arrivo a Bucarest del nuovo Ministro tedesco

Bucarest, venerdì sera.

Il nuovo Ministro del Reich in Romania, von Killinger, è arrivato stamattina a Bucarest. Erano ad attenderlo alla stazione di Baneasa il Ministro della Giustizia, Antonescu, il Segretario generale del Ministero degli Esteri, Cretzeanu, il Capo del Protocollo, nonchè rappresentanti delle Forze Armate.

Da parte tedesca erano venuti a salutare il nuovo Ministro: il dott. Fabricius, Ministro uscente, con tutto il personale della Legazione, il Capo della Missione militare germanica, generale Hansen, il Capo della Missione aeronautica germanica, tenente generale Speidel.

Da parte italiana erano presenti il Ministro Ghigi e il Consigliere di Legazione Formentini.

«La parola è alle armi»

Le molte chiacchiere sul ritorno a Roma dell'Ambasciatore americano

e un commento svizzero

Zurigo, venerdì sera.

La stampa zurighese mette in primo piano la ripresa della grande attività aerea italiana su Salonicco, Prevesa, Volos e Corfù.

La *Neue Zürcher Zeitung* segue con particolare attenzione le diverse imprese aviatorie italiane, sia sul fronte balcanico sia su quello africano e ne rievoca gli episodi più significativi ed eroici, come quello di un nostro valoroso generale nel bombardamento sulla base di Heraclelon.

«La parola è alle armi». Sotto questo titolo il corrispondente romano della *Basler Nachrichten* ritiene che si sia alla vigilia di importanti azioni di guerra e gli appare particolarmente significativo il fatto che membri del Governo fascista e alte personalità del Partito, uno dopo l'altro, si presentino alle armi e raggiungano i diversi fronti di guerra.

Il corrispondente romano del *Bund*, dal canto suo, dopo aver notato che il ritorno a Roma dell'Ambasciatore degli Stati Uniti Philipps ha dato la stura a molti discorsi, scrive: «Se l'Ambasciatore Philipps veramente, come si dice di qua e di là dall'Oceano, è ritornato a Roma con una speciale missione, dall'atteggiamento italiano si deve considerare tale speciale missione come fallita prima ancora di essere stata compiuta».

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

Il controllo del Partito nel settore dell'alimentazione

La visita del Federale a numerosi forni

Lo sforzo dei panificatori per produrre il prezioso alimento nel modo migliore

Continuando la sua attività di controllo nel settore dell'alimentazione e dei prezzi, questa mattina il Segretario Federale si è recato a visitare molti panificatori per rendersi conto di persona nel luogo stesso del lavoro, delle condizioni in cui avviene la produzione di questo essenziale alimento. Accompagnato dall'ispettore annonario, il Federale ha compiuto una attenta visita alle fonti di produzione del pane, ai forni, cioè, e si è recato di buon mattino in tutti i rioni della città per constatare che la panificazione avesse quelle caratteristiche di uniformità che è desiderabile. Anche soltanto a scorrere l'elenco dei rioni percorsi dal Federale ci si può rendere conto di come la visita sia stata vasta e completa. Dalla barriera di Nizza al corso Stupinigi fin oltre la nuova Fiat, dalla barriera di San Paolo al corso Italia ed a via Cibrario, da corso Casale ai corsi Vercelli ed Emilia per giungere infine al centro della città, il Federale si è intrattenuto in molti e molti forni a conversare con i lavoranti e con i padroni, a richiedere ed a ricevere informazioni sul modo con cui si compie la panificazione che ora richiede particolari accorgimenti che, ove vengano scrupolosamente applicati, permettono di fornire alla popolazione un pane buono, gustoso e nutriente. Infatti la farina subisce la necessità di una lievitazione e lavorazione particolari per esser pronta e adatta ad una giusta cottura, elemento indispensabile quest'ultimo perchè il pane sia facilmente digeribile ed assimilabile. Nel corso delle sue visite il Federale ha potuto constatare l'impegno e la cura dei fornai per produrre il miglior pane possibile, cosa di cui si è vivamente compiaciuto. Ovunque il Federale ha rivolto parole di incitamento e di sprone a proseguire con lo stesso impegno la produzione del pane, del primo e più tipico elemento, cioè, del sostentamento e dell'alimentazione.

La protezione antiaerea

Esperimenti nei rifugi per eliminare l'umidità e la polvere

I risultati ottenuti nel sotterraneo del Liceo Cavour e in alcuni locali privati Un consiglio ai proprietari.

E' noto che l'Unpa, ottemperando a precise disposizioni prefettizie, in collaborazione coi Gruppi rionali fascisti, ha provveduto perchè tutti i rifugi antiaerei di fortuna, e sono tali, come si sa, quelli predisposti nelle cantine delle case d'abitazione e nei sotterranei degli edifici pubblici, scolastici, industriali, mentre quelli ricavati nei giardini, sulle piazze e lungo i viali hanno una funzione di ripiego per i cittadini sorpresi dagli allarmi nelle vie), fossero oggetto di ispezione da parte di tecnici, per lo più ingegneri, allo scopo di constatarne le condizioni di stabilità e di igiene. A quest'opera, per il diretto interessamento del Podestà, commendator Bonino, ha arrecato e continua ad arrecare un fattivo contributo anche il Municipio. Si sono in tal modo ottenuti risultati che, data l'improvvisazione dei rifugi originata dal carattere assunto dalla guerra con le incursioni sulle città e qualche volta anche sui centri minori, sono in complesso da ritenersi soddisfacenti.

I paraschegge

Le provvidenze adottate dai proprietari di case, si possono così raggruppare: consolidamento dei soffitti dei rifugi mercè la loro puntellatura con travi e tavole; costruzione di ripari in corrispondenza dei lucernari e delle finestre delle cantine, per difendersi dalle schegge delle bombe degli aeroplani o dei proiettili dell'antiaerea; attrezzatura varia dei locali mediante impianti di illuminazione, provvista di medicinali di pronto soccorso e di un certo numero di maschere antigas, oltrechè di picconi, badili, mazze, martelli e simili, occorrenti per l'eventuale apertura di un passaggio verso l'esterno in caso di crollo dell'edificio.

Purtroppo non tutti i padroni di casa si sono uniformati a queste norme, che del resto sono state a suo tempo ampiamente ed accuratamente illustrate anche su queste nostre colonne dal collega Ugo Pavia, membro dell'*Unpa*. Per esempio in tema di paraschegge molto lascia ancora a desiderare. Accade di vedere pure su arterie importanti e in grandi palazzi nuovi, le finestre delle cantine completamente sprovviste di ripari. Se ne fate l'osservazione, vi sentirete rispondere che sono stati omessi perchè il rifugio si trova dalla parte opposta. Così si dica delle finestre verso i cortili. Non si pensa, così ragionando, che i rifugiati non rimangono di solito nei soli locali puntellati, ma si aggirano per i corridoi, senza contare d'altra parte le schegge non fanno complimenti e che la loro traiettoria, per la violenza dell'urto sulla strada o sui marciapiedi, è tale da coprire centinaia di metri. Altri hanno creduto di poter preservare i sotterranei chiudendo le finestre con un semplice muriccio di mattoni posati di costa e tenuti insieme da calce. Ora c'è appena bisogno di rilevare che questo cosidetto riparo è di una fragilità assoluta. Basta una scheggia anche di modeste proporzioni per mandarlo in frantumi, col pericolo che i mattoni, per colmo quasi sempre vuoti, diventino a loro volta altrettanti proiettili producendo le conseguenze che è facile immaginare.

Dopo l'esperienza dei passati mesi, i tecnici dell'Unpa sono venuti alla conclusione che la migliore protezione è quella costituita da murate di sabbia di spessore adatto. Essi indicano come preferibile il sistema dei cassoni in legno riempiti appunto di sabbia, i quali più dei sacchetti resistono alle intemperie e agli altri guai ed hanno il vantaggio di essere più puliti ed estetici. Ai proprietari è stato inoltre raccomandato di colorire i cassoni in bianco, usando lo stesso sistema del resto già in parte praticato dagli enti pubblici e dai privati. La ragione è ovvia: tale imbiancatura, possibilmente a vernice, oltre ad aumentare la durata dei ripari, ne accresce anche la visibilità nelle ore notturne.

Il parere di un tecnico

Un inconveniente non meno degno di attenzione anche perchè è esteso a quasi tutti i rifugi delle vecchie case è inoltre presentato dalla mancanza di pavimentazione nelle cantine. Il suolo vi è formato di terra ed in talune case è quindi soggetto a umidità, altrove a formazione di polvere. Col movimento continuo dei rifugiati e specialmente dei bambini e dei ragazzi, solleva in aria, rendendola nociva all'igiene.

Come provvedere? Fornire le cantine di pavimentazione in cemento, in linea generale non è nemmeno da pensare, non solo a causa del costo, ma perchè un sistema di questo genere richiede un lungo periodo con la coincidenza della buona stagione.

Il problema è stato sottoposto ad esame da parte dei tecnici dell'Unpa e ci consta che gli studi eseguiti hanno messo capo ad esperimenti nel sotterraneo del Liceo Cavour, in corso Tassoni, ed in altri locali privati, esperimenti sulla cui consistenza, anche rispetto al lato economico del rimedio, non vi sarebbero dubbi di sorta.

«In sostanza — ci è stato detto da uno dei competenti — si tratta di *depolverizzare* gli ambienti, in altri termini di *fissare* e rendere solida con uno speciale procedimento la polvere, che cesserebbe così di entrare nei piedi, diffondendosi per tutto il corpo, giacchè fra l'altro consentirebbe di scopare e pulire i rifugi. Secondo me — ha proseguito l'Ispettore dell'Unpa — se si vuole eliminare l'inconveniente applicando su vasta scala il rimedio, che è di un costo assolutamente irrilevante, tale, cioè, da non costituire in nessun modo una preoccupazione per i proprietari, occorrerebbe che gli Enti preposti alla vigilanza tecnica dei rifugi, quali sono l'Unpa e il Comune, previo esame dei risultati ottenuti negli esperimenti compiuti, facessero appello ai proprietari stessi perchè volessero provvedere direttamente, sotto la tutela di tecnici idonei indicati dagli Enti in parola.

Certo il problema esiste. In moltissime cantine destinate a rifugio con battuto in terra, l'umidità si apprende alle gambe e debilita l'organismo, specie dei bimbi e dei vecchi; a sua volta il sollevarsi della polvere crea disagio fra i rifugiati, peggiorandone le condizioni igieniche mai completamente perfette in locali chiusi e dove la permanenza di molte persone di età, di condizioni sociali o di salute diverse può durare alcune ore.

Conclusione: perfezionare i rifugi, considerando che la questione riveste non soltanto un aspetto materiale, ma anche uno morale che deve essere tenuto presente non meno del primo.

f. o.

La denuncia delle locazioni

Si ricorda ai proprietari di fabbricati che entro il 25 gennaio corrente deve essere presentata — all'ufficio del Registro o all'Unione Fascista degli Industriali, Sindacato proprietari di fabbricati (via Mariena 20) — la denuncia delle locazioni stipulate, prorogate o rinnovate nel corso dell'anno 1940.

Una nuova cometa

La segnalazione dell'America e la pronta collaborazione da parte degli astronomi del Pino

L'Osservatorio di Pino comunica:

E' stata scoperta qualche giorno fa in America dall'Osservatorio di Clarence Kriend, la prima cometa dell'anno 1941.

L'Ufficio centrale di Copenaghen, domenica 19, invitò telegraficamente il nostro Osservatorio a controllare la scoperta comunicataci solo con dati largamente approssimativi; la sera stessa la cometa fu trovata ed osservata e ne fu inviata a Copenaghen pure telegraficamente la posizione esatta. La cometa è della 10ª grandezza, e perciò osservabile anche con modesti cannocchiali, essa ha un aspetto di nebulosità diffusa, ed è stata osservata anche il 22 sera. Attualmente sta attraversando la costellazione della Lucertola, dirigendosi in senso nord-est verso Cassiopea.

Caduto per la Patria

La nobile figura di Piero Toesca di Castellazzo

Sul fronte della Marmarica è caduto da eroe il tenente conte dott. Pier Gioachino Toesca di Castellazzo, giovane funzionario del Ministero degli Esteri, molto conosciuto nella nostra città. Era nato il 15 marzo del 1912 e dopo aver compiuto gli studi classici al Liceo D'Azeglio, si era laureato in legge ed in scienze economiche e politiche. Aveva partecipato attivamente alla vita del G.U.F. ed era ufficiale della nostra bella Legione Universitaria Principe di Piemonte. Aveva fatto domanda di volontariato nella guerra per la conquista dell'Impero e con la colonna del generale Geloso aveva partecipato alle operazioni nel settore somalo conquistandosi per il suo valoroso comportamento una croce di guerra al valore ed un encomio solenne. Entrato nella carriera diplomatica, dopo aver brillantemente superato gli esami di concorso, il dott. Toesca di Castellazzo era stato addetto al Sottosegretariato degli Affari Albanesi ed era universalmente amato e stimato dai superiori e dai pari grado. Allo scoppio dell'attuale guerra, richiamato alle armi, aveva chiesto ed ottenuto di essere inviato in Africa a combattere in primissima linea. Egli comandava una batteria anticarro ed è caduto da eroe vicino al generale Maletti, unendo così il suo destino eroico a quello del suo generale in un sublime impeto di amor patrio.

Alla famiglia e particolarmente al padre avv. Carlo, noto

P. G. Toesca di Castellazzo.

professionista della nostra città, giungano, con le più vive condoglianze, i sensi della partecipazione de *La Stampa* al suo dolore.

L'assemblea generale dei Lavoratori dell'Alimentazione

Domenica 26 alle ore 15,30 avrà luogo all'Unione Lavoratori del Commercio in via Gioberti 3, l'assemblea generale dei lavoratori del commercio alimentare e dei prodotti agricoli. L'adunata sarà presieduta da un delegato confederale e si concluderà con una conversazione radiofonica del presidente confederale cons. naz. Sorgatti. Tutti i lavoratori delle categorie interessate dovranno trovarsi alle ore 15,30 presso l'Unione per partecipare all'adunata predetta.

Attività escursionistica del Dopolavoro

L'attività escursionistica settimanale del Dopolavoro Provinciale annovera le seguenti gite che avranno luogo domenica 26 corr.:

Dopolavoro Provinciale (Limone Piemonte - gita per Campionato Nazionale discesa femminile); Dopolavoro Az. S.T.I.P.E.L. (Bardonecchia); Dopolavoro Rocciamelone (Limone Piemonte); Dop. Recurs. Augusta (Varallo - Sacro Monte); Dopolavoro Aziendale Cooperative Torinesi (Balme); Dop. Az. Lancia (Balme); Dop. Az. Officine Savigliano (Balme); Dop. Az. U.T.E.T. (Pra Fieul - Giaveno).

Assistenza e cure ai non abbienti

La moderna attrezzatura della nostra Clinica odontoiatrica

Confortante bilancio: 20.000 persone operate - 10.000 anestesie locali -- 2000 narcosi

Abbiamo già a più riprese accennato su queste colonne alla Clinica Odontoiatrica, che ha sede all'Ospedale delle Molinette e l'ingresso in corso XXVIII Ottobre, al pianterreno, nel reparto operatorio della clinica chirurgica, ed ora vogliamo condurvi il lettore, non per sottoporlo volente o nolente a cure dentarie di cui ci auguriamo non abbia bisogno, ma per fargli conoscere, se già non lo sa, in qual modo sia attrezzato e funzioni il moderno centro di studi e di cure per le malattie dei denti e della bocca che Torino possiede. L'ingresso è duplice. La sala d'aspetto, ampia, tutta a vetrate, è luminosa e all'interno sono poltroncine, divani, sedie metalliche. Al mattino, nelle ore di visita, non vi è un posto vuoto. La gente che si trova nella sala di attesa degli ospedali non è mai allegra: questa lo è ancor meno, chè ognuno sa quale umore susciti il mal di denti.

A destra è situato l'ambulatorio dove tutta questa gente gradualmente passa. Si potrebbe paragonare ad una sala di smistamento, ad un vaglio, perchè di qui, dopo che ognuno ha fornito le proprie generalità, ed è stata formulata la diagnosi, i pazienti passano nei vari reparti. Questi sono divisi da un largo corridoio, simile a quelli delle altre cliniche dell'ospedale, attraversato di tempo in tempo da fugaci bianche apparizioni: medici e suore.

Un importante intervento chirurgico

Nella sala di fronte all'ambulatorio è situata quella dedicata alla cura conservativa dei denti: sei poltrone sono allineate su due file e ad ognuna è affiancato un apparecchio a colonna a cui si innestano il trapano e gli altri necessari congegni. Tutt'attorno alle bianche pareti stanno cristalliere in cui riluccicano i ferri chirurgici. Nella graduatoria del dolore coloro che entrano in questa sala sono i più fortunati. Qui si fanno otturazioni, si scrosta il tartaro, si praticano medicazioni. Stanno un po' peggio quelli che varcano la soglia della sala attigua all'ambulatorio, locale destinato alla chirurgia dentaria, perchè qui si praticano, oltre le estrazioni dei denti, piccoli interventi chirurgici in anestesia locale. Annesso è il gabinetto dei risciacqui: gli otto lavabi, nei quali scende perenne un filo d'acqua, sono sempre occupati, poichè a questo gabinetto tutti convengono dopo le operazioni e le cure in attesa che cessino le lievi emorragie. Sulle mensole i bicchieri e le bottigliette dei disinfettanti sono in continuo movimento.

Oltre il reparto chirurgico si entra nella vera e propria, benchè piccola, sala di operazione, dove fanno il loro ingresso i pazienti con le gote deformate dal gonfiore, con le ghiandole infiammate, le lingue spesse appiccicate al palato, le gengive tumefatte, mandibole intaccate da pus, periostiti in atto.

L'aula delle lezioni

Sono i pazienti che abbisognano di interventi chirurgici dentari o orali più complessi e nella grande maggioranza tali pazienti abbisognano di degenza nell'ospedale. La sala d'operazione è attrezzata nel modo più perfetto ed oltre la consueta poltrona dispone anche di un lettino automatico; d'una gran lampada che non fa ombre, d'un proiettore che illumina il campo operativo, dei moderni apparecchi per inalare gas narcotici, poichè qui si praticano gli interventi in narcosi. (Degli effetti dei gas narcotici abbiamo già parlato nella precedente pubblicazione precisando che tali apparecchi sono di fabbricazione italiana. Non abbiamo però fatto cenno di altri modernissimi apparecchi con corrente elettrica ad alta frequenza di cui è ora dotata la clinica e che servono per applicazioni, massaggi, trattamenti con raggi all'interno della bocca ed all'esterno, e a mezzo dei quali si riattiva la vitalità dei tessuti, si ottiene la distruzione di germi patogeni, si hanno insomma risultati confortanti in particolari casi.

La Clinica Odontoiatrica, che in questi ultimi tempi è stata dotata di una moderna aula per le lezioni agli studenti di medicina ed ai medici, dispone anche di un reparto destinato alle cure protesiche, dove vengono applicati gli apparecchi di sostituzione dei denti caduti od estratti per varie malattie. Tale reparto protesico è collegato razionalmente con un ben attrezzato laboratorio-odontotecnico situato nel piano sottostante, dove due odontotecnici costruiscono in base alle impronte rilevate sui pazienti e messe a loro disposizione dai medici, apparecchi protesici seguendo le direttive impartite caso per caso dai medici della clinica, gli stessi che poi provvedono ad applicarli ed a controllarne il funzionamento sui pazienti. In questo locale sul vasto tavolato, cui sono infissi arnesi e congegni da lavoro, costituiscono una curiosa particolarità sezioni di palato, settori di rosee gengive con relativi denti, magnifici perchè falsi, di tale biancore che potrebbero aspirare a divenire l'emblema di qualche rinomato dentifricio. Accompagnati dal sorriso di quelle bocche disseminate sul tavolato passiamo nei sotterranei della clinica dove sono altri locali che in avvenire potranno essere razionalmente utilizzati. In questi sotterranei corrono lungo i soffitti una serie di tubazioni che sfociano verso l'alto a recare in ogni sala di medicamento e di cura, e più precisamente ai piedi di ogni poltrona, acqua, gas, corrente elettrica, aria compressa. Sono le tubazioni che devono alimentare quegli apparecchi «riuniti» di cui sono ormai dotate tutte le moderne cliniche.

Un gabinetto per esami radiologici, con moderni apparecchi per radiografie e annessa camera oscura per lo sviluppo delle lastre completa l'attrezzatura della clinica.

Eloquenza delle cifre

Dopo questa corsa attraverso i vari reparti sostiamo nello studio del Direttore prof. Dino Roccia e consultando i registri ci facciamo un'idea dell'attività che la clinica ha svolto in poco più di quattro anni e mezzo e cioè dal giorno della sua inaugurazione alla quale è intervenuta la Maestà del Re Imperatore.

Ed ecco l'eloquenza delle cifre. In questo periodo di tempo 20.000 pazienti fra poveri e poco abbienti sono stati curati nella clinica. Rileviamo che accanto ad innumerevoli quantità di cure conservative di denti, od estrazioni di denti infetti che potevano dare luogo a complicazioni gravi, sono state eseguite contemporaneamente oltre 2000 veri e propri interventi chirurgici sulla bocca intesi a curare sia gravi forme di infezioni dentarie già localizzatesi nelle ossa mascellari o nelle parti molli della faccia, sia fratture delle mascelle, tumori ed altre affezioni della bocca.

Quanta cura venga prestata in questa clinica acciocchè i pazienti non risentano dolore ed abbiano il massimo conforto dei moderni procedimenti di anestesia, può essere rilevato dalle oltre 10.000 anestesie locali e circa 2000 narcosi praticate a pazienti bisognevoli di cure.

Nonostante questo enorme numero di gente curata in una clinica di nuova creazione, che prima dell'inaugurazione dell'Ospedale delle Molinette non esisteva, il prof. Roccia ci fa notare che, dato il numero degli abitanti di Torino e la grande diffusione delle malattie dei denti, alla clinica affluiscono ogni giorno un numero sempre crescente di pazienti tanto che la parte assistenziale in questo settore di malattie dovrebbe essere affrontata con visioni e su un piano più ampio, dato che di queste cure abbisognano specialmente le categorie meno abbienti. Non dubitiamo che il prof. Roccia — cui si deve già l'iniziativa di aver creato e dato impulso a questo Istituto che in breve volger di anni si è decisamente allineato con gli altri istituti clinici nelle cure ai bisognosi — non mancherà di rispondere anche in avvenire col suo dinamico spirito organizzativo, in modo che la clinica possa far fronte ai crescenti bisogni assistenziali.

La clinica odontoiatrica che ha svolto così ampio proficuo lavoro nel campo assistenziale delle malattie dei denti ha nello stesso tempo risposto a quella che è la sua funzione di Istituto universitario formando agli studenti di medicina che dovranno affrontare domani l'esercizio della medicina le istruzioni per conoscere e curare le malattie dentarie. La clinica, quanto prima — come ci osserva il prof. Roccia — sarà anche sede di un corso di specializzazione per medici e potrà così contribuire con le moderne scuole odontoiatriche già sorte in altre città d'Italia alla preparazione di nuovi esperti specialisti dei quali in questo campo, c'è un grande bisogno.

Lasciamo dopo questa indagine la clinica: accanto al prof. Roccia sono i suoi assistenti dott. Ruspa, dott. Ceria, dott. Caviglia, dott. Angiolo e numerosi allievi, sui dui collaboratori che con il Direttore contribuiscono allo svolgimento dell'attività della clinica.

u. p.

La sala per la cura conservativa.

Una Messa a Casa Littoria in suffragio del maggiore Mario Gobbi

I solenni funerali

Stamane alle ore 11,30 nella Cappella del Sacrario di Casa Littoria, il cappellano capo della M. V. S. N. centurione don Ariano ha celebrato una Messa in suffragio dello squadrista Mario Gobbi.

Alla mesta cerimonia hanno assistito il Federale, i Vice Federali, tutti i componenti i direttori della Federazione e del Fascio di Torino e numerosi squadristi. Al termine della sacra funzione il Federale, a nome del Fascismo torinese, ha rinnovato al padre dello Scomparso ed ai famigliari, che avevano assistito alla Messa, il vivo cordoglio per il grave lutto che li ha colpiti.

Nella mattinata, intanto, sono continuati i turni di guardia d'onore alla salma di Mario Gobbi, che da ieri, come è noto, era stata traslata nella camera ardente disposta nella Palestra di Casa Littoria.

Mentre andiamo in macchina hanno inizio, partendo dalla Federazione, i funerali dello scomparso squadrista, ai quali tutte le Associazioni combattentistiche, i Reparti d'Arma, i Gruppi rionali partecipano con folte rappresentanze con labari, gagliardetti, stendardi e bandiere.

La figura di Mario Gobbi, capitano degli alpini nella Grande Guerra, ardito nei reparti d'assalto reggimentali, mutilato, è e rimarrà nel ricordo di tutti i fascisti torinesi. Egli che prese parte fin dall'inizio della vita del Fascio di Torino e costituì vari Fasci in provincia, che il 21 agosto 1921 organizzò le squadre d'azione, fino al luglio del 1922, e ne tenne il comando, salvo breve interruzione di tre mesi, per prigionia causata da motivi politici, a Roma, è stato veramente un fascista esemplare, tutto dedito alla Causa ed al Duce.

Il nuovo Parroco alla Madonna di Campagna

La Parrocchia Madonna di Campagna ha il nuovo Parroco nella persona del M. R. P. Felicissimo da Caraggio, Cappuccino, al secolo Mario Dutto, ex-combattente, ex-centurione cappellano M.V.S.N. reduce di Spagna. Decorato di tre ricompense al valore e della Cruz Roja e della Cruz de Guerra spagnuole. Figlio di numerosa, modesta ed onorata famiglia di lavoratori piemontesi, è il dodicesimo di 14 figli, di cui tre sacerdoti.

Ultimamente era Guardiano al Convento del Noviziato di Chivasso dove si era ritirato dopo il rimpatrio dalla Spagna.

Radioconversazioni artigiane

Si informano gli Artigiani che le conversazioni che il Presidente federale, cons. naz. Piero Gazzotti teneva alla radio ogni venerdì alle ore 19,30, dal 30 gennaio in avanti saranno invece tenute al giovedì alle ore 19,30.

Da tale data la sede della Segreteria, in cui è installato un apparecchio radio, sarà aperta alla stessa ora perchè gli Artigiani sprovvisti di radio possano, ove lo credano, ascoltare le conversazioni del Presidente.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	21	47	6
MILANO	71	63	19

IL SOLE sorge domani 25 (25-340), alle ore 8,55, tramonta alle ore 18,16. - La **LUNA** sorge alle ore 8,05, tramonta alle 18,47.

ANNIVERSARI DEL 26. — 1939. Franco entra in Barcellona. - 1938: Biseo e Bruno Mussolini atterrano a Rio de Janeiro dopo un volo di 24 ore effettive su 10.000 chilometri.

L'OROSCOPO DEL 25. — Per tutta la mattinata gli astri saranno propizi agli abitanti della campagna, agli interessi agricoli e minerari, e per domandare lavori o miglioramenti. Nel pomeriggio un'atmosfera di cordialità favorirà le relazioni sociali, gli acquisti di generi di lusso, di moda e di sartoria, la vita sentimentale, ed anche gli arrivi e le partenze. Approfittiamo di questo sabato eccezionalmente sano e propizio. M. SEGATO.

I SANTI DEL 25. — Conversione di S. Paolo Apostolo; B. Arcangela di Torino, verg. carmelitana.

FUNZIONI DEL 25. — S. Cristina: Giornata in onore della Madonna e di S. Giovanni Bosco, con preghiere particolari; S. Cuore di Gesù: primo sabato ad onore della Madonna di Pompei; Ss. Martiri, ore 7,30, funzione al S. Cuore di Maria per la conversione dei peccatori.

FIERE DEL 26. — Racconigi.

NUMERI E SPERANZE. — La data dell'estrazione ritarda: a Bari da 30 settimane; a Cagliari da 6; a Firenze da 2; a Genova da 52; a Milano da 3; a Napoli da 17; a Palermo da 3; a Roma da 21; a Torino da 13; a Venezia da 5. L'ambo dei gemelli ritarda: a Bari da 37 sett.; a Cagliari da 15; a Firenze da 10; a Genova da 71; a Milano da 3; a Napoli da 0; a Palermo da 12; a Roma da 38; a Torino da 29; a Venezia da 9.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 23 corr.:

Bergna Felice, operaio, **Morellaro Teresa**, agricola.
Inverrizzi Giovanni, agente imp., **Stellini Giuseppina**, commessa.
Lazzero Rodolfo, falegname, **Franzolin Bianca**, operaia.
Nani Achille, commerciante, **Marengo Domenica**, impiegata.
Stefani Attilio, operaio, **Cerruti Palmira**, domestica.
Tagliano Mario, cameriere, **Barbero Ceria**, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 23 corr.:

Persico Vittoria, Boreglia Alessandra, Baruffaldi Francesco, Bonaveri Diego, Zoretto Annamaria, Galeodin Bruna, Pilone Maria, Berra Antonio, Bertolone Giovanna, Bruno Franco, Ferro-Garel Lorenzo, Bonivardi Pietro, Falletta Grazia, Manzone Franca, Fuoco Armida, Bartolacci Franca, Casagrande Isabella, Furfaro Bianca, Lunardi Sergio, Pasquino Mario, Tosino Maria.

Bollettino demografico

23 gennaio 1941-XIX

NATI	21
MORTI	47
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	1
MATRIMONI	6

Bevo cianuro per estratto di mandorle

Tragica morte di un giovane a causa di una fatale imprudenza

Ieri sera è stato trasportato cadavere all'ospedale delle Molinette il giovane Mario Pilone di Giovanni, d'anni 16, da Torre Pellice e qui abitante in via San Secondo 20. A quanto risulta il Pilone trovava una boccetta di cianuro e, tradito dal caratteristico odore, ne aveva ingoiato un sorso credendolo estratto di mandorle.

Il gioco di destrezza di un meccanico finto studente

Era entrato nel negozio di orologeria di piazza Castello 23 e si era qualificato studente, il ventitreenne Pietro Cavalletti di Ivo, abitante alla stazione di Porta Susa, meccanico di mestiere. Studente, forse si era classificato, perchè studiava il sistema di uscirsene dal negozio con qualche orologio senza naturalmente averlo pagato.

Il colpo, con un abile gioco di destrezza gli riuscì, ma in seguito a denuncia sporta dal derubato, gli agenti della Squadra Mobile sono riusciti a identificarlo e ad arrestarlo. Interrogato il Cavalletti ha confessato il furto.

Un contadino ubriaco che finisce in guardina

L'altra sera un milite, tale Calogero Riccobene, passando in via Principe Tommaso, notava un curioso assembramento nei pressi di un caffè all'altezza di via Bernardino Galliari. Avvicinatosi, vide che un individuo, identificato poi per il contadino Paolo D'Agostino fu Giovanni, d'anni 59, abitante in Valsalice in strada del Tadino 47, in condizioni di avanzata ubriachezza, offriva spettacolo ad un gruppo di sfaccendati. Per tale motivo lo accompagnava al vicino Commissariato di P. S. della Sezione di S. Salvario, ove l'ubriaco emise un sospiro di soddisfazione quando si vide rinchiudere in camera di sicurezza.

Il D'Agostino è stato denunciato all'autorità giudiziaria per ubriachezza ripugnante.

Ciclista investito da un motofurgoncino

Nel pomeriggio di ieri, tale Edoardo Berro fu Luigi, di anni 35, abitante in via Bertola 35, percorrendo in bicicletta la via Nizza è stato investito da un motofurgoncino.

All'ospedale delle Molinette il sanitario di servizio ha medicato al Berro, abrasioni e contusioni varie, giudicate guaribili in una settimana.

ONORIFICENZA

Sua Maestà il Re e Imperatore, con Decreto di Suo Motu Proprio, si è compiaciuto nominare Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia l'industriale *Stefano Luigi Maggiani*, contitolare della Ditta «Stefano Maggiani e C.» e Presidente del «Dopolavoro Aziendale Maggiani».

Seguendo la Cronaca

SOPRASCARPE per tutti! COLOMBINO le vende in tutti i suoi negozi. **SOPRASCARPE** da uomo, da donna e da bambino, per difendervi dall'umidità.

Il «casalingo» di qualità che trovate da BIANCHI risponde ai vostri legittimi desideri. E' moderno, pratico, di buon gusto, presentato in una vasta possibilità di scelta e a buon prezzo. Da via XX Settembre a via Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica popolare): Riposo.
ALFIERI: Riposo.
CARIGNANO: (C.ª dei De Filippo): Ore 20,30: «Non ti pago» di E. De Filippo.
TEATRO DI TORINO: Ore 20,45: Concerto sinfonico diretto dal M.o U. Tansini (violoncellista Mazzacurati); direttore del coro M.o B. Erminero.
CHIARELLA: 17 e 21 C.ª Riv. Cinserti.
MAFFEI: ore 17 e ore 21 Comp. Rivista Riccioli-Primavera: Dalla alla zeta.

CANARO con i suoi quattro assi debuttano domani da *De Laude*, p. S. Carlo 4. Successo Iwa e Iwe.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Viaggio nell'impossibile» Constance Bennett, Cary Grant.
AMBROSIO: L'accusato di Norimberga Kristina Soederbaum, H. George.
CORSO: «La sia emanerata» Dina Galli, Alanova, Corradi, Valenti, Campanini.
AUGUSTUS: «Maschera di ferro».
CHIARELLA: Il segno di Robin Hood.
SALEO: «Dopo divorzieremo» Amedeo Nazzari, Vivi Gioi, Lilia Silvi.
IDEAL: Uomo del romanzo (C. Montenegro, Nazzari) e C.ª Riviste Fanfulla.
STATUTO: «Gli ammutinati» con Charles Bickford e Barton Mc Lane.
NAZIONALE Senza domani, M. Morgan.
MAFFEI: «I fucilieri di marina» e Riv.
MASSIMO: «L'avaro dell'isola del Diavolo» Merle Oberon, John Garrick.
ELISEO ore 15: «Crociera d'amore».
COLOSSEO: «Abbandono» C. Luchaire.
D. ALBERTO: «Fortuna» Maria Denis.
V. VENETO: «I tre cadetti» Hayward.
IMPERIALE: «La grande avventura».
AQUA 2 films: «Maria Ilona» Wessely.
PIEMONTE Il pirata ecco lei Macario.
P. NUOVA: «Spasimanti in 3» e Docum.
PRINCIPE L'amore bussa 3 volte (15).
SAVOIA: I 3 cadetti (Hayward) ore 15.
REX: «Una famiglia impossibile» con Falconi, Rossi, Tofano, Rabagliati.

Oggi all'AMBROSIO

L'ACCUSATO DI NORIMBERGA

Uno sfondo grandioso e movimentato di mari in tempesta e di turbolente folle inquadra mirabilmente il dramma appassionante de

L'ACCUSATO DI NORIMBERGA

che, colla sua trama passionale ed epica, col suo eroe geniale e tumultuoso, si presenta come un film di eccezionale potenza e di superiore interesse.

L'ACCUSATO DI NORIMBERGA

(produzione Tobis di esclusività *Titanus*) è interpretato da tre assi della cinematografia:

Kristina Soederbaum - H. George

Paul Wegener

che colla loro arte superba creano attorno alla vicenda un interesse acutissimo quanto insolito.

NAZIONALE: Michèle Morgan in «*Senza domani*»

Il **Segretario Federale**, gli **Squadristi** e le **Camicie Nere Torinesi** hanno il dolore di annunciare la morte del camerata Squadrista (757

Maggiore Mario Gobbi

Già Comandante Squadre d'Azione di Torino

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

Sul margine della Storia

UN COLLOQUIO

Il generale napoleonico Edoardo Rolando fu di quelli che, sciolto l'esercito di Murat,

Soffermati sull'arida sponda,
giurarono che l'onda del Ticino più non avrebbe diviso due rive straniere, generoso giuramento, che il Congresso di Vienna credeva d'aver disciolto come nebbia al sole.

Giovane ancora, che non aveva compiuti i quarant'anni, il generale (giovanissimo aveva raggiunto l'esercito del Primo Console, e avuto il battesimo a Marengo, vicino a Desaix) pensò di offrir la sua spada al Re di Sardegna, visto che, per volontà del Congresso, la Liguria era stata annessa al Piemonte come compenso dei danni sofferti. Andò quindi a Torino per fare atto di sottomissione e giurare fedeltà al Re Vittorio Emanuele. Senonchè fu sorpreso ed offeso dal nuovo stato delle cose. Trovò alla Corte, nei Ministeri, negli Uffici, in tutte le cariche insomma, e, peggio, in tutti i gradi, il vecchio stato di cose, quello di prima del 1789. Una sciante — spesso lo solo è ameno — aveva avuto una trovata geniale, dal Re, di colpo, accettata: rimettere le cose a posto come prima secondo l'almanacco di Corte del 1785. Senonchè molti erano morti, molti già vecchi allora oggi decrepiti e qualcuno per forza — come Prospero Balbo ad esempio — passato a servire l'Imperatore. Per supplire i primi si ricorse ai figli, ai parenti, ai nipoti: i secondi nonostante l'età, richiamati, ed in quanto ai terzi [illegible] per alcuni le attenuanti, per altri fatto il cieco il sordo e il muto. Edoardo Rolando, fuggito dalla casa paterna per seguire un miraggio di guerra fu di questi ultimi. Fu condotto da Erode a Pilato, stanco degli indugi, non fu ammesso il suo diritto al grado di generale di divisione, guadagnato in tutte le guerre dell'Impero. Si trovò a suo carico la fedeltà per il profugo dall'Elba e l'aver combattuto a Waterloo.

« So che m'incolpano... »

Per costoro, l'Inghilterra pauosa aveva fatto opposizione e insistito perchè fossero rejetti. Non tutti però, è vero, ma tra i colpiti fu il generale Rolando, nonostante l'interessamento del Principe di Carignano, la cui azione tuttavia, fatta in buona fede, era stata raccolta come una prova a carico. Il Principe non godeva buona stampa nella Corte codina, e si temeva che volesse farsi un seguito d'amici e di aderenti nell'esercito. Sicchè non ottenne che un recisa no per il Rolando, al quale fu portato il doloroso messaggio da un compagno d'armi, il colonnello Ribotti, desolato più dell'amico, che stoicamente rispose:

— Ringrazia il Principe e ringrazia te. So che m'incolpano la fedeltà all'Imperatore nei Cento Giorni. Tu, sì, potevi, amico Ribotti, e dovevi, restar fedele al tuo Sovrano, riconosciuto liberamente dopo l'abdicazione dell'Imperatore, tu, nizzardo, vecchio suddito del Regno di Sardegna. Ma io, annesso da pochi mesi, io figuro che non appartenevo alla tua Nazione. Non ho creduto che un patto di Vienna, firmato da chi non aveva diritto di disporre della nostra volontà, mi vincolasse. Ho seguito il Re Murat nella speranza che unisse l'Italia, e forse è la mia seconda colpa. Non importa. Per grazia di Dio ho una casa a Ventimiglia e qualche terra. Leggerò Tacito e pianterò cavoli.

Non volle udire altro, e, malgrado l'insistenza del Ribotti che lo consigliava a non cedere, a perseverare, avvertendolo che il conte Santorre di Santa Rosa s'era impegnato a far riprendere l'esame del suo caso, troncò il colloquio.

— Non conosco il conte di Santa Rosa, ma ringrazialo a mio nome e pregalo di non insistere. Anche in Paradiso non si può stare a dispetto dei Santi.

Affibbiò le cinghie al portamantello e da sè lo portò alla diligenza di Nizza.

Si sentiva giovane e felice...

Qualche tempo di poi, chiuso nella sua casa di Ventimiglia a vedere il treno, ricevette il seguente biglietto:

«Il signor Colonnello Ribotti mi riportò le vostre parole, non sentite, in un punto almeno. Voi mi conoscete e mi riconoscerete, lo spero, se il giorno 3 dicembre a mezzogiorno preciso vi troverete alla Turbia, presso il trofeo d'Augusto. Da Nizza debbo subito raggiungere Torino: per questa ragione non posso venire a Ventimiglia. Credetemi vostro

Santorre di Santa Rosa ».

— Sarei curioso di sapere dove mai ho conosciuto il signor conte di Santa Rosa, rimuginava tra sè il generale, mentre a cavallo si recava all'appuntamento, e più ancora che cosa vorrà da me.

Quantunque fredda, la mattina era magnifica, e la strada, lavata da un temporale recente, odorava d'erbe montane. Il generale si sentiva giovane e quasi felice: l'occasione di togliersi dalla vita monotona che forzatamente conduceva gli era giunta come inviata dalla Provvidenza. Isolata sulla sua collina, Ventimiglia era una piccola città senza risorse, ove l'arrivo quotidiano delle due diligenze, da Nizza e da Genova, assurgeva ad avvenimento cittadino e determinava l'ora della passeggiata per il bel mondo. Poichè, a differenza delle città vicine, Ventimiglia possedeva una nobiltà, senza sfarzo, ma non senza alterigia.

— I nobili di Ventimiglia alzano volentieri il naso, dicevano gli invidiosi dei paesi vicini.

Il generale Rolando aveva dovuto subire parentele ed amicizie che lo avevano costretto a piegar la propria volontà di ferro agli usi meschini d'un piccolo mondo schiavo di etichette e di pettegolezzi. Sfuggire per un giorno, era per lui una gioia. Si respirava l'aria libera a pieni polmoni come se fosse in campagna, alla testa della sua divisione.

Un personaggio ammantellato

Giunse alla Turbia prima di mezzogiorno, poichè si piccava di puntualità militare, il tempo cioè per lasciare il cavallo presso l'umile trattoria del paesetto, e dar gli ordini per una colazione, quale si poteva pretendere lassù. Poi si avviò verso il trofeo d'Augusto, che in quei tempi era alquanto appartato, e vi si giungeva inerpicandosi tra le rovine. Scelse un posticino solitario, che dominava l'ampio mare calmo e deserto, sedette sopra un sasso, romanticamente, ed aspettò. Non molto. Gli giunse l'allegro tintinnio d'una carrozza da posta che si fermò giù nello stradone verso la Madonna del Laghetto, e, poco dopo, un personaggio ammantellato apparve fra le rovine. Era un uomo di mezza età — secondo il computo dantesco — di piena e robusta corporatura, ciò che lo faceva apparire meno alto che non fosse in realtà. Il cappello sulla nuca lasciava apparire una vasta fronte: era sbarbato, meno le lunghe fedine, e portava gli occhiali a stanga: il tratto, fra labbro e naso profilato, appariva di tre dita almeno, ciò che gli avrebbe conferito un troppo serio aspetto se non lo avesse diminuito l'abitudine del sorriso, caratteristica degli impieghi civili più che dei militari. Venne avanti e si tolse il cappello, scoprendo una testa piuttosto allungata.

— Il signor generale Rolando?

— Il signor conte di Santa Rosa?

— In persona, e lieto d'incontrarvi.

— Se non vi dispiace seguirmi, signor Conte, ho fatto preparare una modesta colazione al vicino alberghetto.

— Grazie dell'ospitale pensiero, generale.

S'avviarono. Durante il breve cammino, sentendosi curiosamente sbirciato dal compagno, Santorre di Santa Rosa, accentuando il sorriso, gli domandò:

— Il mio viso non vi è nuovo, eppure cercate nella memoria invano, confessatelo.

— Ve lo confesso.

— E allora permettemi d'acuire un po' più la vostra ricerca. La colazione che m'offrite così cortesemente, non è che una restituzione.

— Ah! Davvero! Ma dove ci siamo incontrati allora?

— Alla Spezia, nei primi dell'anno quattordici. Voi eravate in missione per accertarvi della fedeltà dei sudditi dell'Imperatore.

— E' vero! Ma alla Spezia comandava la guarnigione un amico, un collega, il Fregoni, e non vidi che lui e...

— Il sottoprefetto. Appunto.

— Voi? Ma, scusate...

— Capisco. Non vi restò nelle orecchie il nome di Santarosa. Colpa non mia nè vostra. Sotto l'Impero si andava in fretta, come i morti della ballata del Burger. Il mio nome era troppo lungo: Annibale De Rossi di Pomarolo Santorre di Santa Rosa; sul decreto di nomina si fece soltanto menzione dei primi due e voi avete così conosciuto il sotto prefetto Annibale De Rossi. Poi fu corretto, ma il male era fatto: restai il sottoprefetto De Rossi. Non me ne lamentai, nè me ne lamento. Il passato fu meglio cancellato, in tal modo.

Così parlando erano entrati nell'alberghetto, e, preceduti dall'oste, furono introdotti in una stanza appartata del primo piano ove la colazione era servita. Il Santarosa proseguì:

— Non crediate — vedo una nube sulla vostra fronte — ch'io rinneghi il mio passato. Ho servito l'Imperatore con fedeltà e speranza. La prima fu sciolta a Fontainebleau, quando l'Imperatore ci sciolse dal giuramento, e la seconda infranta assai prima, quando mi convinsi che non pensava all'Italia. Dite la verità, generale, ho avuto forse torto?

— Io non sono che un soldato, signor conte, ed ho servito senza far distinzioni.

— Sotto l'Impero non servivano che soldati, anche negli impieghi civili.

Alzò il bicchiere.

— Alla salute dell'Imperatore! Servendolo, ambedue, non abbiamo servito che il Re d'Italia.

Qualche minuto di silenzio

Il Rolando alzò il bicchiere e bevve in silenzio.

— E infatti, anche voi, generale, avete chiesto al Re di riconoscervi il grado.

— Sono giovane ancora, e non so che servire da soldato!

— Naturalmente. Vi fu rifiutato perchè riprendeste servizio al ritorno dall'Elba.

Non ero suddito del vostro Re, io, per un semplice tratto di penna dell'odioso congresso.

— Io lo ero invece, e, come tanti miei pari, tornato il Re dalla Sardegna, non sentimmo che un dovere. Voi no, e vi comprendo: troppo fresca l'annessione.

— E del resto io prestavo servizio con Murat, un Re italiano anche lui.

— E' giusto.

Passò qualche minuto di silenzio. Poi Santorre di Santarosa, fissando negli occhi l'ospite, continuò:

— Non è detta l'ultima parola nel vostro caso. Unitevi a noi.

— A Voi? replicò stupito il Rolando. Non capisco.

— Il Re, dopo il suo ritorno, invece di capire i tempi nuovi, e sopra tutto il diritto dei giovani che avevano respirato una aria migliore, più sana, risollevò dalla muffa il passato, e credette di poter condurre il Piemonte col vecchio governo assoluto. Fu l'errore.

— Ma, insinuò sorridendo il generale, l'Imperatore ci aveva abituato al governo assoluto. Così avesse continuato dopo l'Elba.

— Voi diminuite il governo assoluto di Napoleone, paragonandolo al nostro. Quello era un'altra cosa! C'era un Uomo che personificava l'idea. Se il Re attuale fosse un Uomo, come l'Altro, si potrebbe accettar qualunque cosa per il fine fecondo e glorioso. Il popolo in fatto d'astrazioni rispetta soltanto la bandiera, ma, per seguirlo in massa, vuole un Uomo, che sia tutto per lui, che crei la fede e la fiducia, che veda lontano e vi diriga il presente, sia pur con sacrificio di tutti, ma col polso fermo.

— E voi avete un tale Uomo?

— L'abbiamo.

— E chi è?

— Il principe di Carignano.

— Non lo conosco.

— Ma vi conosce. Si è adoperato per voi.

— Me l'hanno detto.

— Non è riuscito. Anche lui è soffocato dalla muffa.

E parlò calmo, sereno...

Un altro silenzio, più lungo.

— Non capite, generale?

— Ho paura di capire.

— Perchè paura? Una tal parola in bocca vostra!

— Signor Conte, parliamoci franchi! Se ho ben inteso, voi mi chiedete di congiurar con voi?

— L'espressione non è esatta. Noi formiamo un gruppo di spiriti liberi, che antepongono il bene della patria ad ogni altra cosa. Siamo quasi legione: i più bei nomi, gli intelletti più fervidi, i cuori più saldi, sono con noi.

— Come i Filadelfi sotto l'Impero?

— No: quelli non erano che malcontenti per causa propria. Noi vogliamo il bene del Paese. Noi miriamo lontano, così lontano che ne siamo quasi accecati.

Abbassò la voce e sussurrò con emozione:

— Vogliamo l'Italia libera, dall'Alpi al mare.

E subito, con uno scoppio:

— Voi dovete esser con noi!

Gli porse la mano attraverso la tavola. Il generale, senza prenderla, vi posò pacatamente, sopra, la propria. E parlò calmo, sereno, lentamente, ma senza sforzo, non cercando le parole.

— Sarò con voi. Non oggi e non così. Non sono che un soldato, ed ho sempre combattuto a volto scoperto, contro un nemico che conoscevo, per un giuramento. Le congiure di corridoio non sono per me. Non saprei servirvi senza correste. Dite al Principe di Carignano che se domani alzerà la spada per una guerra santa, sarò con Lui, anche semplice soldato, e lo seguiranno i miei figli, e i miei nipoti, se non potessi per vecchiaia. Ma quel che mi proponete — e sarà giusto poichè lo dice un uomo pur vostro — non può scaldarmi il cuore, nè armarmi il braccio. No, signor Conte. Vi ringrazio d'aver pensato a me, ne sento l'onore, ma non posso, no, seminar di spine il letto su cui dovrò dormire.

L'altro non replicò. S'alzarono, s'avviarono verso la carrozza da posta.

L'ultimo saluto fu:

— Pensateci ancora, generale!

— E' inutile! Che Dio vi assista, signor Conte!

E guardò allontanar la carrozza, mentre il sole splendeva. Un sole troppo forte, ahimè, che illuminava chi restò, non chi partì. Scendeva la valle Santorre di Santarosa, verso le nebbie, che dovevano condurlo al suo triste destino.

Alessandro Varaldo

ULTIME STAMPA SERA

Il Califfo del Marocco

Il Califfo del Marocco legge un indirizzo di felicitazione all'Alto Commissario spagnolo a Tetuan, generale Asensio.

Un rogo nella notte

Il Castello di Dublino distrutto da un incendio

Lo storico edifizio che risaliva al secolo decimoterzo non ha potuto essere salvato - Si ignorano le cause del sinistro

(Servizio speciale di STAMPA SERA*)*

Dublino, venerdì sera.

Dall'alba di stamane un gravissimo incendio sta divorando il più celebre monumento architettonico di Dublino, il multisecolare castello che rappresentava, con la sua tozza sagoma, non soltanto una inconfondibile decorazione del paesaggio, ma assommava nelle sue mura la più antica e forte tradizione della città.

Il castello risaliva infatti al tredicesimo secolo ed aveva costituito, nei tempi delle lotte medievali, il centro di resistenza della città stessa contro ogni attacco che venisse dalla pianura o dal fiume. La sua posizione, sull'alto della collina, gli consentiva infatti allora di dominare tutto l'estuario e larga zona circostante; anzi tutta la vecchia Dublino fu per più secoli come concentrata nello stretto cerchio di mura che, dipartendosi dal castello medesimo, circondava breve tratto della collina.

Più tardi, cresciuti i sobborghi prossimi all'estuario, Dublino «scese al piano», si allargò cioè nella pianura e il vecchio maniero perdette via via il suo carattere militare. Rimase però, fra gli edifici più notevoli della città, il più rappresentativo.

Venuti i tempi moderni, si insediarono nel castello uffici statali di vario genere, fino a quando — ottenuta la tanto sospirata indipendenza — l'Eire vi stabilì il Ministero per l'Industria e il Commercio.

Fu in questi uffici che, stanotte, si manifestarono le fiamme.

Le cause dell'incendio non sono note. Sembra che abbiano avuto origine nei piani centrali della costruzione. Malauguratamente la segnalazione del sinistro giunse in ritardo, cosicchè, quando si corse ai ripari era ormai troppo tardi. L'allarme fu infatti dato da un custode, ma siccome costui dorme in un'ala remota del castello, ad avvertirne il guardiano stesso furono alcuni cittadini che, occasionalmente passando nei pressi, videro le fiamme balenare attraverso le vetrate del secondo piano del massiccio stabile.

Telefonicamente si chiamarono sul posto i vigili del fuoco. Come questi giunsero si trovarono dinanzi ad un vero immenso braciere.

Dal tetto — che era stato raggiunto dal fuoco — si levavano paurose ed altissime le fiamme.

Con lunghe scale si provvedeva a portare fin lassù le lance degli idranti, rovesciando torrenti di acqua.

Mentre si stava provvedendo a questa parte dell'opera di spegnimento avvenne il crollo del tetto. Come si può immaginare — data la vetustà dell'edifizio — tutte le capriate, come molta parte delle strutture interne del castello, erano in legno. Vecchie travi impeciate che, attaccate appena dalle fiamme, bruciarono come fiammiferi.

Così il tetto intero del castello, avvolto prima da lingue di fuoco, crollò, aprendo un baratro incandescente nel mezzo dello stabile. Nugoli di scintille, di faville si sparsero tutto attorno, tizzoni ardenti caddero fin nelle strade, furono proiettati contro le case vicine, aumentando il pericolo.

Fu soltanto con grande fatica e non minore sprezzo del pericolo che i vigili riuscirono a soffocare i vari focolai d'incendio che questi brulotti incandescenti andavano disseminando per ogni dove.

Il crollo del tetto travolse i soffitti sottostanti.

Fu questa la parte culminante del disastro. Infatti nel piano nobile dell'edifizio era stata conservata intatta la sala detta di «San Patrizio», dal santo tutelare dell'Eire. Era questa l'aula magna del castello, salone di notevoli dimensioni, tra le cui mura s'erano sanciti i patti più memorabili, si erano prese le decisioni più importanti della storia di Dublino.

La sala aveva un valore non soltanto storico, ma anche artistico, di primissimo ordine. Le sue pareti recavano affreschi dei più grandi pittori ed il soffitto era stimato come un vero capolavoro di quella sistemazione «a cassettoni» che è tradizionale delle vecchie case signorili di Dublino.

La marcia del fuoco progrediva intanto sempre più, attaccando nuove parti del fabbricato.

Uffici, archivi, sale del Ministero erano — uno dopo l'altro — inghiottiti dalla fornace, mentre i vigili erano costretti a ritirarsi, spinti indietro dalla violenza delle fiamme.

Gravi difficoltà erano imposte agli spegnitori dalla temperatura assai rigida della notte. Gli uomini addetti alle lance erano costretti a chiedere di sovente il cambio, in quanto il freddo paralizzava i loro movimenti, decuplicando la fatica. Le scale aeree erano coperte di una crosta di ghiaccio che rendeva oltremodo pericolosa ogni manovra.

Malgrado ogni tentativo, cui furono chiamati a collaborare reparti di truppa, il castello può ritenersi pressochè distrutto. Dell'edificio si potranno salvare — a giudizio dei tecnici — le mura perimetrali.

Gravissimi i danni arrecati dalla perdita degli archivi ministeriali.

Sulle cause del sinistro — che ha vivamente impressionato la popolazione — nulla si sa di preciso. E' annunciata una inchiesta da parte delle autorità.

Due esplosioni nell'officina del gas di Copenaghen

Copenaghen, venerdì sera.

Un'esplosione si è prodotta ieri nel reparto forni dell'officina del gas di Copenaghen. Il sinistro è accaduto poco tempo dopo che gli ultimi pompieri, chiamati nella notte in seguito ad una precedente esplosione, avevano lasciato lo stabilimento.

Ieri, al momento della disgrazia, tre operai si trovavano presso i forni, occupati a riempirli di carbone. Due fra essi hanno riportato ustioni di terzo grado.

In ambedue gli incidenti, si sono sviluppati incendi nelle travature del padiglione in cui si trovano i forni, ma le fiamme hanno potuto essere presto domate.

Treno che perde i freni lungo una ripida discesa

Stoccolma, venerdì sera.

A causa di un guasto ai freni un treno della linea Trondhjem-Storlien, composto di trentadue vagoni, non ha potuto essere controllato dal macchinista e si è avviato, in piena velocità, lungo un tratto in discesa. Dopo aver sorpassato curve pericolose, cabine di segnalazioni ed alcune stazioni, ha raggiunto il piano, dove sette vagoni sono deviati. Si lamentano due morti.

Veliero naufragato nel Mar Nero

Istambul, venerdì sera.

Presso la costa del Mar Nero, un veliero, carico di carbone, è stato investito dalla tempesta ed è affondato. Quattro uomini dell'equipaggio sono periti.

Nevicate nel Marocco e temporali in Spagna

Madrid, venerdì sera.

Da ogni parte della Spagna giungono nuove notizie su violenti temporali. In molte località, corsi d'acqua in piena hanno provocato interruzioni alle linee ferroviarie e a quelle telefoniche. Ad ovest di Tarifa è naufragato il battello da pesca Parejo. Dei dieci uomini dell'equipaggio solo cinque si sono salvati.

Anche nel Marocco imperversano furiosi uragani.

Sui monti dell'Atlante sono cadute abbondanti nevicate. Si segnalano molteplici interruzioni di cavi telefonici e telegrafici e molte strade sono bloccate dalla neve.

Molte località sono completamente isolate dal resto del paese.

Aereopostale francese danneggiato in un atterraggio

Beirut, venerdì sera.

Un aeroplano della linea Air France è rimasto danneggiato nell'atterrare a questo aeroporto, nella giornata di giovedì. Due passeggeri sono rimasti feriti.

In una vecchia bottega di Verbania

Invita amici e conoscenti a presenziare all'installazione della luce elettrica

Verbania, venerdì sera.

Il signor Teodoro Savario, proprietario di un secolare negozio di commestibili situato in rione Pasquè, ha invitato amici, conoscenti e clienti a presenziare ad un avvenimento da lui considerato eccezionale: l'installazione dell'impianto di luce elettrica. Fino a ieri, infatti, il negozio del Savario era illuminato da una vecchia lampada a petrolio che era un po' come la caratteristica dell'antica bottega.

Appunto per rispettare questa caratteristica il Savario non volle mai modernizzare il sistema di illuminazione, ma oggi che il petrolio è diventato così prezioso per la Nazione in guerra, il bravo esercente si è finalmente deciso a mettere in disparte la vecchia lampada.

Esercizio pubblico chiuso per un mese

Ancona, venerdì sera.

Con decreto odierno il Prefetto ha ordinato la chiusura per la durata di un mese dell'esercizio pubblico condotto da Franca Maria maritata Ciccarelli, posto in Sasso Ferrato Borgo, per avere somministrato a clienti, fra i quali alcuni ebrei, pietanze in giorni non consentiti dalle tassative disposizioni vigenti in materia annonaria.

Il processo dei falsari

Nuovi capi d'accusa contro gli imputati

Milano, venerdì sera.

Nell'udienza di stamane, al processo dei falsari, continuando l'interrogatorio degli imputati, è stata messa in luce la responsabilità di Luigi Bonanomi, di Giuseppe Monticelli e della chiromante Dolores Carboni nei furti perpetrati dalla banda in epoche diverse a Salerno, a Cava dei Tirreni, a Torino ed a Vercelli. Il suddetto terzetto venne arrestato nel giugno 1938 a Taranto perchè sorpreso a spacciare in quella città biglietti falsi da lire cinquanta. Prima del loro arresto, i tre erano riusciti, nella notte dal 9 al 10 giugno, ad introdursi con chiavi false nel negozio di certo Ulderico Siano a Salerno, asportando 25 macchine fotografiche e a rubare un forte quantitativo di benzina da un distributore, che scassinarono.

Le macchine fotografiche furono spedite dal Bonanomi a Milano a recapito di Calindo Poppi di Pietro, che provvide al loro ritiro insieme al pregiudicato Adelmo Fiorani di Carlo, entrambi poi arrestati e che figurano tra gli attuali imputati. Le modalità colle quali vennero consumati i furti a Salerno e a Cava dei Tirreni, convinsero l'autorità inquirente che i loro autori erano gli stessi che avevano compiuto altri furti nel novembre 1937 e nel maggio 1938 a Torino ed a Vercelli, dove furono svaligiati negozi di pellicceria e di articoli fotografici.

Contro gli arrestati venne quindi elevata anche tale accusa ed essi debbono pertanto rispondere anche di tali furti.

Denunciato per furto insulta un funzionario

Milano, venerdì sera.

Certo Antonio Silvestri, fu Nicola, di 60 anni, da Modena, abitante in via Sottocorno 40, aveva conosciuto in un ballo notturno certa Rosina Anselmi, di Attilio, alla quale egli una notte rubò il borsellino, contenente un centinaio di lire. Appena la donna se ne accorse affrontò il Silvestri, accusandolo del furto, ma questi tenne testa alle invettive della Anselmi, minacciando di querelarla. La donna, perduta la pazienza, si recò senz'altro al Commissariato del rione, denunciando il Silvestri, il quale questa mattina è stato arrestato. Messo a confronto con la Anselmi ha continuato a mantenersi negativo, minacciando la Anselmi non solo, ma anche il funzionario di P. S. che cercava di calmarlo. Quindi alla denuncia per furto si è aggiunta quella di oltraggio a pubblico ufficiale.

LE BICICLETTE SCOMPARSE

Si cerca « Carletto » capo di una combriccola che operava a Sesto San Giovanni

Milano, venerdì sera.

Dal dicembre a tutt'oggi a Sesto San Giovanni si notavano quasi quotidianamente furti di biciclette a danno di operai addetti a quegli stabilimenti, sia che essi le lasciassero fuori dei negozi o che le mettessero in custodia presso le portinerie degli stabilimenti stessi. Informati della cosa i carabinieri, vennero fatti degli appostamenti presso gli stabilimenti e i carabinieri riuscirono a sorprendere certo Pietro Crippa fu Lorenzo, di 23 anni, mentre appunto, inforcata una bicicletta non sua, tentava di darsi alla fuga. Sottoposto a stringente interrogatorio, costui ha finito per dichiarare di far parte di una combriccola di giovanotti che avevano appunto l'incarico di far sparire le biciclette altrui e di portarle o di consegnarle a Milano, in piazzale Oberdan, ad un tale «Carletto», che egli non seppe meglio identificare e che sarebbe il capo della banda. In seguito alle indicazioni dello stesso Crippa sono stati così arrestati altri sette individui, mentre non è stato possibile identificare il «Carletto». Gli arrestati sono certi Torino Negri di Giovanni, Gaetano Salvaderi fu Giuseppe, Luigi Ravanelli fu Carlo, Carlo Danzi di Renzo, Giovanni Cecchini di Giovanni e Daniele Bardaghi fu Antonio.

Automobilista condannato per omicidio colposo

Milano, venerdì sera.

Nello scorso marzo tale Antonio Casati, essendo al volante di un'automobile, mentre percorreva via Porpora diretto in via Teodosio, investiva il ciclista Mario Farina, che teneva la propria destra, e lo uccideva sul colpo.

Rinviato al giudizio del Tribunale per omicidio colposo, il Casati veniva assolto, ma in seguito ad appello del Pubblico Ministero la causa è stata ora nuovamente discussa e la Corte ha condannato lo stesso Casati ad una provvisionale di lire 5000 ed alle spese di parte civile.

Un simpatico gesto d'una Cooperativa operai

Brescia, venerdì sera.

La Cooperativa operai pellettieri, di Brescia, in occasione della visita del Segretario federale ha messo a disposizione del gerarca la somma di L. 10.000 per essere destinata all'invio di pacchi ai camerati bresciani che combattono per le maggiori fortune dell'Italia imperiale. Nell'occasione ha preso altresì la deliberazione di corrispondere ai lavoratori soci richiamati alle armi e per tutta la durata del richiamo la retribuzione corrisposta agli altri soci che attualmente lavorano.

Vecchio travolto e dilaniato da un tranvai

Brescia, venerdì sera.

Un convoglio tranviario di Valle Trompia, giunto ieri sera nelle vicinanze di Sarezzo, stava per arrestarsi in quella stazioncina quando avveniva una raccapricciante sciagura. Il contadino ottantenne Bortolo Marna di Lumezzano, che camminava lungo la linea tranviaria, si spostava inavvertitamente verso il binario senza che il manovratore, certo Francesco Rossetti, se ne avvedesse. L'investimento fu inevitabile. Il convoglio schiacciava il disgraziato in modo orribile.

Alla Mostra di Parma

Le caricature verdiane di Melchiorre Délfico

Chi era l'autore delle patriottiche vignette

Parma, venerdì sera.

Un nostro recente articolo sulla musica di Verdi che non si eseguisce, ha dato occasione alla pubblicazione di un acquarello caricaturale che si è detto dovuto al pittore Délfico, amico del Maestro, e che, con altri ottanta originali, sarà esposto alla Mostra dei cimeli verdiani che s'inaugura il 27 di questo mese a Parma.

Molti si saranno chiesti chi è questo pittore e che cosa sono questi suoi disegni. Si tratta di una storia curiosa e di un singolare tipo di artista, che Verdi prediligeva specialmente per i sentimenti patriottici al- [illegible] caricature, specie a [illegible] patriottico, la materia verdiana. Celebre è rimasta quella, apparsa entro un giornale di Napoli e ispirata alle sorti di Venezia per le quali trepidava tutta Italia. E' una felice allegoria del «Trovatore», la cui musica allora si diffondeva trionfale. Con trasparente significato si vede «Leonora» che impersona Venezia, mentre il «Manrico» sorto fieramente in sua difesa è Garibaldi e l'Austria il «Conte di Luna»; nel fondo i due Borboni stanno di fronte, come nel finale del primo atto, e sotto la leggenda riproduce i versi del libretto: «Sei tu dal Ciel [illegible]

Alle prese col censore borbonico

l'animano con i suoi, per la sua sciolta e pronta matita, per quel senso del comico che Verdi ebbe sempre finissimo e che doveva poi maggiorare le altissime vette del «Falstaff».

Il cavaliere Melchiorre Dell'Ufficio Délfico faceva parte, con il modesto mercante ma sagace intenditore d'arte Cesare De Sanctis, con Domenico Morelli, con Filippo Palizzi e con altri, di quel cenacolo artistico napoletano che si strinse con devota ammirazione intorno a Verdi quando combattè a Napoli, nel 1858, la famosa battaglia con la censura borbonica per il libretto del «Ballo in Maschera». Nacque così una viva amicizia, alla quale partecipò anche la Strepponi, specialmente conservata per molti anni con il Délfico il discese — O in Ciel son io con te».

A Napoli, nel 1858 ed anche nel 1859, Verdi, giunto con la Strepponi e con l'inseparabile cagnolino «Lulù» entrò subito in dimestichezza con il Délfico e non c'è episodio di quell'epoca che sfugga alla matita arguta del caricaturista. Anche quando Verdi fu lontano, il Délfico, ormai suo caricaturista ammesso, continuò a schizzare scenette diverticali di carattere verdiano, che il Maestro grandemente gustava. Fra l'altro, trent'anni dopo il loro primo incontro, il Délfico compose un intero album dedicato all'«Otello».

Le caricature verdiane di Melchiorre Délfico erano solo in parte note, essendo apparse su riviste e

Si prova un famoso... quartetto.

quale, fra i molti che bersagliarono piacevolmente Giuseppe Verdi, è quello che più intimamente lo penetra, assiduamente lo segue, delicatamente lo punge e senza piaggeria lo esalta.

Nato a Teramo nel 1825, il Délfico fu poeta, pittore, musicista e dispose la sua attività in giornaletti umoristici, facendosi però notare al punto che fu chiamato a Londra dove le sue caricature sul «Punch» ebbero enorme successo e dove avrebbe raggiunto la ricchezza se quel clima nebbioso non gli avesse messo orrore e non avesse preferito tornare al bel sole di Napoli.

Già egli aveva [illegible] per la sua [illegible] giornali. Una rivista musicale milanese ne pubblicò, molti anni fa, una bella serie. Il Luzio ebbe poi la fortuna di scoprire a Sant'Agata l'album dedicato all'«Otello», e di tutte fece materia per i suoi due recenti preziosi volumi sui carteggi verdiani pubblicati dalla R. Accademia d'Italia. La loro raccolta, oltre che di somme interesse nei rapporti di Verdi, della sua vita, della sua musica immortale, consente anche di ammirare in Melchiorre Délfico un artista che ebbe il segno aristocratico ed il senso acuto, pronto, felice della caricatura.

Parm.

La prima donna Fioretti rende omaggio a Verdi, e Lulù assiste, come sempre, alla scena. - Verdi legge la parte ad un'altra cantante - Verdi, assediato dagli artisti che gli si raccomandano, fa la sua scelta. - Verdi insegna la parte del «Simone Boccanegra» al baritono Fraschini.

Avventure astronomiche

Arde il Sole?

Storia passata ed equilibrio presente
L'invecchiamento e l'eroica morte

L'uomo è naturalmente portato a considerare le cose del mondo in quelle forme e con quegli attributi che gli sono suggeriti dalla sua limitata esperienza; eppertanto d'ogni fenomeno che intraprende ad esaminare anche con intento scientifico, egli dà a bella prima quell'interpretazione che gli offre il cosiddetto senso comune. Il sole che ci riscalda e ci illumina, sgombrata via da tempo le antiche interpretazioni mitologiche o metafisiche, che altro può essere secondo una prima ipotesi approssimativa se non una immensa massa incandescente, mantenuta tale dalle combustioni che avvengono in essa? Questa interpretazione, suggerita dal modo abituale e più semplice che noi abbiamo per ottenere il calore e la luce, è stata ritenuta valida per parecchio tempo, e fino in tempi non lontani da questi. Anzi, poichè gli uomini si compiacciono di considerare i fenomeni non solo nello stato presente ma nel futuro, si pensò che questo immenso braciere non alimentato dall'esterno fosse destinato a poco a poco ad estinguersi; e di conseguenza via via dovesse diminuire la quantità di luce e di calore di cui esso è provveditore benefico alla terra. Sì che dai poli col passar dei secoli e dei millenni il gelo verrebbe a invadere le regioni temperate finchè la vita si spegnerebbe nel nostro pianeta per successivo graduale raffreddamento. Quadro suggestivo e famoso, ma tutto da rifare, alla luce di mezzo di più moderne considerazioni (poichè non è affatto detto che queste a lor volta non debbano cedere il campo a ipotesi più attendibili). Come che sia, vediamo quel che si pensa adesso in proposito del destino del Sole e conseguentemente del nostro pianeta.

Sembra accertato intanto che il calore del Sole non è prodotto da quello che sulla terra si chiama comunemente una combustione. La vita del nostro pianeta si conta da milioni di anni e quella dell'umanità da decine di migliaia. Orbene, supposto il Sole, primo alimentatore di questa vita, composto tutto di puro carbone, e immaginando che questa immensa riserva abbia cominciato ad ardere al tempo dei primi Faraoni, a quest'ora essa sarebbe tutta ridotta in cenere. Da milioni e milioni di anni invece il grande astro arde e non sembra che dimostri alcuna tendenza a moderare il suo immenso fuoco, anzi, come vedremo, ha piuttosto tendenza ad aumentarlo. Bisogna dunque cercare altrove che nella combustione la causa di questo.

L'ipotesi del Laplace

Bisogna per questo rifarsi ancora alla celebre ipotesi che il Laplace illustrò magistralmente nella sua *Exposition du Système du Monde*. Il Sole (e i soli in generale, cioè le stelle) si formano inizialmente per un processo di addensamento di leggerissima materia cosmica, gas in estremo stato di rarefazione, che si trova diffuso negli spazi siderali. Questo raccogliersi della materia cosmica intorno a un centro porta a una pressione crescente dall'esterno all'interno di essa. Nel nostro Sole se si parte dalla cromosfera e si procede verso il centro dell'astro, si passa da pressioni dell'ordine di un millesimo di atmosfera ad oltre intorno ai dieci bilioni di atmosfere. A quest'ultima pressione i gas (poichè il Sole dev'essere considerato come composto unicamente di gas) ha una densità sei volte superiore a quella del mercurio liquido.

— Sta bene — dirà il lettore — ma la luce, il calore donde provengono? — Ecco: la fisica moderna ha scoperto che gli atomi delle sostanze elementari sono formati di un nucleo centrale, dotato di carica positiva, e di elettroni ruotanti intorno ad esso dotati di cariche negative. Il nucleo stesso poi — come hanno dimostrato le proprietà radioattive di molte sostanze — può scindersi o spontaneamente o per azione di urti provenienti dall'esterno, liberando particelle subatomiche insieme con quantità di energia raggiante le quali sono enormi in paragone della massa del nucleo stesso. Orbene, nell'interno della massa solare dove in causa delle inimmaginabili pressioni gli atomi gassosi sono soggetti ad urti frequentissimi e violenti, sarebbe difficile trovare atomi di elementi propriamente costituiti come qui sulla Terra. Lì le enormi sollecitazioni a cui essi sono soggetti li hanno spogliati delle cortecce elettroniche; e nuclei e elettroni si mescolano e si urtano producendo gran numero di quelle esplosioni nucleari da cui si liberano le grandi quantità di energia menzionate. In sostanza il Sole deve aver cominciato la sua vita come una gigantesca massa di gas, che gradualmente veniva restringendosi in causa della contrazione gravitazionale. Nella parte centrale gli urti delle molecole gassose provocarono un primo aumento di temperatura. Tosto che questa temperatura divenne sufficientemente alta perchè avessero inizio le reazioni nucleari, l'energia liberata da esse arrestò il processo di contrazione e il Sole assunse lo stato di equilibrio in cui si trova presentemente. Questo stato è il risultato di due forze contrastanti: la pressione degli strati superiori, le esplosioni nucleari di quelli inferiori; se queste esplosioni venissero a diminuire, ne risulterebbe che gli strati si avvicinerebbero al centro provocando un ulteriore aumento di pressione e innescando così nuove esplosioni, e provocando nuove irradiazioni di energia termica.

Si tratta di una fase

Quest'equilibrio è interamente stabile? Nulla è eterno nell'universo e tutto corre a una fine che è principio di cose nuove. L'equilibrio su menzionato è una fase e non più di un lungo processo. Secondo calcoli studiosi delle azioni termonucleari del sole, la temperatura di esse che dipende soprattutto dalla presenza dell'idrogeno in esso sarebbe in aumento; e questo aumento dovrà seguitare per altro quanto tempo (si tratta sempre di milioni di anni, beninteso) dopo di che si avrà una progressiva continua diminuzione. La Terra corre dunque il rischio di morire di freddo secondo prevedevano coloro che pensavano al consumarsi del braciere solare? Al contrario. La vita sulla Terra corre bensì dei rischi mortali in conseguenza dell'evoluzione del calor solare; ma essa rischia, già non di morire di freddo, bensì di caldo. E cioè l'aumento previsto in base a considerazioni che non è qui luogo di riprodurre sarebbe tale da portare fino all'ebollizione l'acqua dei nostri oceani, con quali risultati per la vita sulla Terra è facile immaginare. L'umanità corre tuttavia incontro a pericoli più immediati di questo. Poichè le variazioni del calore solare sono di una straordinaria lentezza; tali cioè che la vita delle specie ha tempo sufficiente per adeguarsi ad esse; e anzi molto probabilmente tutte le specie oggi viventi saranno da lungo tempo estinte, quando di due o tre gradi appena sarà aumentata la temperatura della Terra in causa dell'accrescimento del calore solare.

Quanto al Sole poi, quando, avendo consumato tutto l'idrogeno, si trovi a corto delle sue energie subatomiche, comincerà per esso un progressivo decadimento, lento sempre rispetto alla nozione umana del tempo, ma più rapido peraltro di quel che era stato il suo progredire. In pochi milioni d'anni cioè, esso diminuirà sia di volume che di luminosità per avvicinarsi alla morte. Quale morte?

Noi non dobbiamo pensare che possa darsi per il Sole ciò che le notti vediamo su per giù essere accaduto alla Luna. E cioè che esso possa solidificarsi e che la sua massa fredda deserta di vita e di luce continui la sua corsa nei cieli trascinandosi il funebre corteo dei pianeti, spogli anch'essi d'ogni traccia di creatura. Ciò non può accadere per il Sole perchè la sua massa è troppo grande. Come tale, la pressione degli strati esterni sugli interni verrebbe ad essere tanto alta che l'incastellatura di nessun atomo non sarebbe capace di resistere ad essa, non potendosi mantenere le dovute rispettive distanze fra nuclei e elettroni. A un certo punto avverrà cioè che la corteccia degli elettroni cederà alla pressione esterna; gli elettroni saranno violentemente spinti contro i nuclei: questi esploderanno; e la deflagrazione si propagherà rapidamente a tutta la massa. Gli abitatori di lontani pianeti vedranno a un tratto apparire nel cielo una stella che prima non avevano mai notato e crescere di splendore in pochi giorni e ore e poi decrescere più lentamente. «E' una stella nova» diranno nel loro linguaggio. Tutti gli anni noi vediamo apparire nel cielo una ventina di novae: sono altrettante eroiche morti di soli che hanno conchiuso il loro ciclo. Sorte analoga toccherà al nostro sole.

G. Castelfranchi

Il pilota e il meccanico

Il muso dell'apparecchio s'affaccia fra il comandante d'una squadriglia tedesca e il suo meccanico.

STAMPA SERA SPORT

La settimana di Juventus e Torino

Lushta non può giocare — Ferrini ed Usselio influenzati — Parola, Bussi e Michelini eventuali sostituti

Anche questa settimana si è messa di mezzo la neve ad impedire alle squadre torinesi di allenarsi a dovere. I campi, che già erano stati messi in condizioni di praticabilità, sono nuovamente... scomparsi sotto un alto strato di neve ed ora tanto allo Stadio Mussolini quanto in via Filadelfia lavorano a tutto spiano squadre di spalatori. I due terreni una volta sgombrati soffriranno ancora a causa del gelo e dello sgelo ma almeno ci si potrà giocare su. E questo è l'essenziale.

Alla Juventus l'ultima nevicata è giunta particolarmente sgradita. La settimana scorsa la squadra non ha potuto svolgere il solito allenamento, limitandosi a fare un po' di palleggio sul campo piccolo, e domenica, nell'incontro con la Fiorentina, le cose non sono andate come il programma voleva. La sconfitta ha nuociuto assai alla classifica dei «bianconeri» ed ha impedito loro di terminare il girone di andata a poca distanza dal Bologna. Per rimettere in sesto la squadra Munerati e i tecnici juventini avrebbero voluto farle sostenere un buon allenamento ma il maltempo, come si è detto, non lo ha permesso. Tutto si è limitato ai soliti esercizi atletici e ad un po' di palleggio.

Intanto, ad aumentare le preoccupazioni dei dirigenti, è sopravvenuta l'indisponibilità di Lushta che, sofferente per uno stiramento inguinale, è stato obbligato al riposo e non potrà giocare contro la Lazio. Ancora non è stato comunicato chi sarà il sostituto del brillante interno sinistro albanese, ma si crede che, fermo restando il principio di scompaginare il meno possibile i reparti, verrà chiamato in linea Parola che prima di essere un buon centro sostegno è stato un discreto attaccante. Si tratta, evidentemente, di una soluzione di ripiego, ma la Juventus non ha dovizia di provate riserve e deve manovrare con i pochi elementi di rincalzo dei quali dispone.

Ad ogni modo la squadra ha una gran voglia di riprendersi prontamente e la Lazio si troverà di fronte una formazione «bianco-nera» decisa a conquistare la vittoria.

Troppa anche al Torino. Neve e niente allenamento a due porte. Solo atletica, sotto la direzione di Cargnelli che è un maestro con i fiocchi. Alla adunata al campo sono mancati due titolari: Ferrini ed Usselio, entrambi colpiti da leggero ma preoccupante attacco influenzale. Se i due guariranno in tempo per mettersi in viaggio con i compagni alla volta di Trieste, sarà poco male; in caso contrario si ricorrerà a Bussi, che se non vale il «capitano» pure è una già collaudata riserva, ed a Michelini, che in giornata è atteso di ritorno da Roma.

Cargnelli, non occorre dirlo, è preoccupato della possibile incompletezza dei reparti perchè Ferrini ora passa a Livorno in eccellenti condizioni di forma ed Usselio era il «regista» della abbrigliata prima linea, il saggio organizzatore del giuoco. Un filo di speranza che i due possano guarire c'è ancora e l'allenatore si augura che le assenze possano essere scongiurate.

La squadra partirà assai per tempo: oggi stesso. Pernotterà a Venezia e proseguirà domani per Trieste. A loro volta le riserve andranno a Roma.

Inutile dire che la trasferta di Trieste ha grande importanza per i «granata» che, per considerandola particolarmente difficile, contano di difendere accanitamente la loro posizione in classifica.

ero

NOTIZIARIO

Il Comando federale di Alessandria organizza un corso di sci per Giovani Fascisti e Giovani Italiani a Salice d'Ulzio, dal 26 corr. al 2 febbraio p. v.

Il Campionato di corsa ciclo-campestre per la provincia di Alessandria (km. 25) per Giovani Fascisti, si svolgerà domenica prossima.

L'ala sinistra dell'Alessandria, Oliveri, dopo due mesi di riposo per infortunio, riprenderà domenica il suo posto in squadra, nell'incontro con il Fanfulla.

La squadra di calcio del GUF di Alessandria ha ripreso gli allenamenti e il 9 febbraio inizierà il torneo dei Littoriali del calcio.

Avventure di tutti i giorni

Il battesimo delle... nozze

Milano, venerdì sera.

Al signor Attilio B. di 45 anni, abitante in via Settembrini ed esercente un negozio di coloniali in via Vitruvio, si presentò ieri un giovanotto dall'aspetto distinto, ma in preda, pareva, a grande fretta che gli chiese a bruciapelo:

— Prego, avete mille lire?...

Il droghiere Attilio, credendo si trattasse dell'oste vicino, il quale talvolta viene a chiedergli spiccioli o prestiti momentanei (come del resto fa, all'occorrenza, egli stesso con lui) estrasse dal cassetto del banco dieci biglietti da cento e stava per consegnarli quando, accortosi che non conosceva affatto il chiedente, s'adombrò, uscì dal banco e, testimoni alcuni clienti in attesa di essere serviti, gli si avvicinò. Quindi, con uno scatto fulmineo, assestò un potente cazzotto nello stomaco del malcapitato, il quale andò a rotolare sopra un sacco di cementi. Successe un tafferuglio ingrossato dalle grida delle donne. Il frastuono richiamò l'attenzione di un agente che transitava per caso e che accompagnò i due negli uffici del Commissariato vicino.

Di fronte al funzionario il droghiere dichiarò:

— La storia è vecchia e l'esempio delle truffe ai danni dei cassieri e cassiere nei cinematografi e nei pubblici esercizi, di cui i giornali han dato notizia alcuni giorni fa, mi hanno insegnato qualcosa. Se mi sarò sbagliato, meglio così e tante scuse a quel signore che non ho il piacere di conoscere.

— Ma come! Sono il fratello dell'oste, sono Carlo M. — protestò l'altro coi documenti alla mano. — Stavo per andare a sposarmi, quando mio fratello, non potendo abbandonare il negozio, mi incaricò di venire a chiedervi mille lire spicciole. Ecco qui il biglietto da mille che volevo darvi in cambio.

— Voi siete il signor Carlo? E chi v'avrebbe riconosciuto così elegantone? Vi chiedo scusa. Io vi ho sempre visto in calottino bianco e grembiale...

Il funzionario sorride e alla preghiera di voler perdonare il disturbo recato, sollecita Carlo M.:

— Meglio così che peggio: andate pure, perchè la sposa vi attende. E... tanti auguri.

Furto in una chiesa

VERBANIA. — Un furto è stato compiuto nella chiesa parrocchiale di Unnegna. Un ignoto malandrino si è impadronito di una cassetta per la raccolta delle elemosine andandosene poscia indisturbato.

RADIO E TEATRI

ITALIA

Venerdì 24 Gennaio

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 245,4 - 263,2 - 420,8 - 491,8). — Ore 18,55-19: Notiziario dall'interno - Bollettino della neve — 19,30: Conversazione artigiana — 19,40: Selezione di operette diretta dal m.o Arlandi col concorso di Nina Artuffo, Maria Donelli, Enrica Franchi, Armando Giannotti e Giacomo Osella (pubblicità) — 20: Segn. Orario - **G. Radio** - Commento ai fatti del giorno.

(Soltanto metri 245,5 - 420,8 - 491,8) — Ore 20,40: La voce di... Pino Rossi (pubblicità) — 20,50: Stagione sinfonica dell'EIAR: ◆ **Concerto sinfonico** diretto dal m° **Ugo Tansini** col concorso del violoncellista Mazzacurati — Nell'intervallo (21,30 circa): Conversazione di Antonio Pagliaro — 23, [illegible] **G. Radio**.

(Onde: metri 221,1 - 230,2). — Ore: dalle 18,55 alle 20 (v. progr. prec.) — 17-18,30 (circa): Onda m. 221,1: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: ◆ **Concerto sinfonico dell'Orchestra Filarmonica di Berlino diretto dal m.o Guglielmo Furtwängler**: Parte prima: Beethoven: 1. «Egmont», introduzione; 2. «Sinfonia n. 7 in la maggiore»; Parte seconda: 1. Berger: «Rondino giocoso» per archi; 2. Strauss: «Don Giovanni», poema sinfonico; 3. Wagner: «Tannhäuser», introduzione. (Nel ciclo dei concerti che la «Filarmonica berlinese», diretta dal m.o Furtwängler, va svolgendo in questi giorni nelle principali città d'Italia, è questo il secondo trasmesso per radio. Il programma ha inizio da Beethoven, del quale, dopo la notissima introduzione dell'«Egmont», viene eseguita — centro maggiore, fuor di dubbio di questo programma — la «Settima sinfonia», che rappresenta nello svolgimento dell'arte del grande musicista di Bonn, il momento della creazione più felice e immediata, sgorgante dalla più ricca e fantasiosa musicalità. Con ragione Riccardo Wagner definì la «Settima sinfonia» «apoteosi della danza» e veramente è il ritmo che conferisce a questa sinfonia la sua individualità musicale e appare magnificato nella sua energia generatrice, assurgendo a entità espressiva di primissima importanza e d'intima natura; in essa Beethoven ha trasfuso tutto il suo mondo interiore che è un mondo ricco di luci immense e di energie straordinarie. La «Settima» ha inizio con un'ampia «introduzione» nella quale i due motivi principali vengono esposti dall'oboe e poi sviluppati dall'orchestra. A questa preparazione segue il «Vivace», intenso di vita e audace per trovate ritmiche; i «pianissimo» succedono improvvisamente ai «fortissimo» con mutamenti di armonie, interruzioni e improvvise modulazioni che danno a questo tempo un'insolita gaiezza unita a una potenza d'espressione fortemente drammatica. Il secondo tempo specialmente ha reso celebre questa sinfonia. Spicca in esso il forte contrasto fra il ritmo uniforme e delicato e il canto profondamente espressivo che scende al cuore come una dolce [illegible] di conforto. Nello «Scherzo» si ha un rapido ritorno alla gioia per espansione di grazia e di leggerezza. L'opera riprende tono deciso, irruente e prepotente, poi «Finale» si fa vertiginoso e quasi orgiastico. La seconda parte del programma dopo un «Rondino» di Berger (insigne pianista e compositore tedesco) opera che afferma ed esprime il suo carattere dalla stessa qualifica di «giocoso» datagli dall'autore, contiene composizioni di due fra i più grandi compositori e capiscuola tedeschi, Wagner e Strauss, e più così noti entrambi e così ripetutamente inclusi nei programmi dei maggior concerti, che ogni cenno illustrativo dovrebbe apparire superfluo).

Soltanto metri 230,2. — Ore 20,30: Programma di musiche brillanti diretto dal m.o Vaccari — 21,20: «Quel mazzolin di fiori», scene musicali di Ezio D'Errico. Orchestrina diretta dal m.o Strappini. — 21,50: Orchestrina diretta dal m.o Zeme — Nell'intervallo: Notiziario — 22,45-23: **G. Radio.**

Sabato 25 Gennaio

PROGRAMMI MERIDIANI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 7,30-7,45: **Giorn. Radio** — 8: Segn. orario - Musica varia — 8,10-8,30: **Giorn. Radio** — 10,45-11,15: Radio Scolastica: Radiogiornale Balilla - Anno II n. 6 — 11,30: Trasmissione dedicata ai Dopolavoristi in grigioverde — 12,15: Borsa - Musica varia — 12,25: Musica operistica: 1. Bellini: «La sonnambula»: a) «Prendi, l'anel ti dono»; b) «Ah, non credea mirarti»; c) «Vi ravviso, o luoghi ameni»; 2. Verdi: «La traviata»: a) Preludio dell'atto primo, b) Scena ed aria di Violetta; 3. Giordano: «Andrea Chénier»: «Nemico della Patria»; 4. Mascagni: «Iris»: «Un dì, ero piccina» — (Pubblicità) — 13: Segn. orario - **Giorn. Radio** — 13,15: Musiche per orchestra dirette dal m° Gallino — 14,45: **Giorn. Radio** — 15-15,30: Musica varia — 15,30: **Trasmissione organizzata per la G.I.L.** — 17: Segn. orario - **Giorn. Radio** — 17,15: **Trasmissione per le Forze Armate**: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa.

(Onde: metri 221,1 - 230,2): Ore: dalle 7,30 alle 11,15 (vedi progr. prec.) — 12: Concerto del soprano Vera Scialo: 1. Wagner: «Noi andaremo»; 2. Grieg: «Il sogno»; 3. Monia: «La vocazione di S. Francesco»; 4. Alfano: «Vecchia stanza nanna partenopea»; 5. Pizzetti: «Oscuro è il ciel»; 6. Strauss: «Cecilia». — 12,30: Musica varia — **Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero**: 13: Segn. orario - **Giorn. Radio** — 13,15: Programma di musiche operettistiche — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica — 14: **Giorn. Radio** — 14,15: Orchestra diretta dal m° Angelini — 14,40-15: **Giorn. Radio** — Dalle ore 16,40 alle 17,15 (vedi progr. prec.).

CARIGNANO

Le repliche di *Non ti pago*, di E. De Filippo — Il terzo "Sabato teatrale,,

AL CARIGNANO anche ieri sera numerosissimo pubblico, risate irrefrenabili e applausi scroscianti alla seconda rappresentazione di «Non ti pago», l'amena commedia di Eduardo De Filippo, così magistralmente interpretata dai due fratelli De Filippo e da tutti gli altri attori della loro Compagnia, che sono stati acclamatissimi. Lo spassoso lavoro si replica sino a domenica sera.

ROSSINI

Il terzo Numero di *Sotto i sacchi di Torino*

AL ROSSINI questa sera riposo; domani sera il 3° Numero del giornale rivista «Sotto i sacchi di Torino» di Arnaldi, Cavur, Chiappo e Donaggio, con i quattro nuovi quadri «Fiocca la neve», «In fondo al mare», «Il pescatore di perle» e «Tricorni e marsine». Domenica i due soliti spettacoli dalle 15,15 e 20,30.

TEATRO DI TORINO

Il Concerto sinfonico di stasera

Al Teatro di Torino ha luogo questa sera, alle 20,45, l'undicesimo concerto sinfonico. Come era stato annunciato, vi doveva partecipare il pianista Arturo Benedetti Michelangeli, che a cagione di un'improvvisa indisposizione non può assolvere l'invito. Il concerto tuttavia avrà luogo, ma col concorso del violoncellista Benedetto Mazzacurati che eseguirà il *Concerto in si bemolle maggiore* di Boccherini. Il programma del concerto sarà pertanto il seguente: Cherubini: *Anacreonte*, introduzione dell'opera; Boccherini: *Concerto in si bemolle maggiore* per violoncello e orchestra (Mazzacurati); Porrino: *Proserpina*, cantata per coro femminile e orchestra; Tommasini: *Serenate, dai Chiari di luna*; Rossini: *Otello*, introduzione dell'opera.

Il coro è diretto dal M.o Bruno Erminero.

VITTORIO

Domani: prima del *Trovatore* — Domenica: ultima di *Andrea Chénier*

AL VITTORIO EMANUELE è confermata per domani sabato, alle ore 20,30, la prima rappresentazione del «Trovatore», concertato e diretto dal Maestro Alfredo Simonetto con i seguenti interpreti principali: Antonio Sosso (Il Trovatore), Benvenuto Franci (Conte di Luna), Vera Amerighi (Leonora), Cloe Elmo (Azucena), Zambelli Corrado (Ferrando), Ada Bigozzi (Ines), Nino Mazziotti (Ruiz).

Dopodomani, domenica, alle ore 15 precise, ultima rappresentazione dell'«Andrea Chénier», diretto dal Maestro Emilio Salas, con i seguenti interpreti: Franco Beval (Andrea Chénier), Ada Bigozzi (Contessa), Benvenuto Franci (Carlo Gerard), Rosetta Pampanini (Maddalena), Irma Mion (Bersi), Ottavio Serpo (Incredibile).

PASSATEMPI

UNA CONSTATAZIONE ED UN QUESITO
(Anagramma)

Così, fame

☐☐☐☐ ☐☐ ☐☐?

E' comprensibile, come per un gatto, il vedere il pesce e non poterlo ghermire, sia una sofferenza insopportabile. L'aguzzare l'appetito è effettivamente il modo meno indicato per soddisfarlo. E questo esprime la constatazione espressa colla frase in evidenza.

Noi riteniamo però che il micio, più che fare una constatazione, si ponga un quesito espresso da una frase che si può formare ordinando opportunamente le lettere della frase enunciata. Quale?

Soluzione del gioco pubblicato ieri

VOCALI retrospettive

A) Razza; B) Bonzi; C) Giusti; D) Demeto; E) Adda; F) Bella; G) Elle; H) R.A.C.I.; I) Nel; L) Lit.; M) DD; N) La.; O) Boa.

Londra: il Palazzo di Giustizia centrato dalle bombe dell'Asse.

Frin

30 contrabbandieri arrestati al confine italo-svizzero

Sequestro di caffè per cinquantamila lire

Como, venerdì sera.

Una sessantina di contrabbandieri che dalla Svizzera tentavano di penetrare in territorio italiano nei pressi di Campo Cologno sono stati sorpresi dalle guardie elvetiche presso la linea di confine, in località Campo Cologno. Trenta dei contrabbandieri sono stati arrestati ed è stato sequestrato un ingente quantitativo di caffè crudo del valore di oltre cinquantamila lire.

ULTIMI GIORNI DI VENDITA
Trecentottanta premi

Appendice di STAMPA SERA

La dama di Altacomba

Puntata n. 39

Romanzo storico di YAMBO

Per poco, Donatella non si buttò a sedere su un mucchio di cordami, piangendo dalla stizza. Però, rispose con voce fioca:

— Buon giorno, Massimo.

XVI.

La strana storia del sig. Saverio

La traversata si svolse senza incidenti. Massimo, contrariamente a quel che si era aspettato Donatella, non aveva abusato della sua qualità di compagno di viaggio, e aveva rivolto appena poche parole di cortesia, di tanto in tanto, alla giovine. Ma, dopo lo sbarco a Genova, le aveva chiesto in tono distratto:

— Immagino che voi vi recherete a Torino. Volete che mi occupi io stesso di fissarvi la carrozza?

Donatella lo guardò fisso, come avesse voluto indovinare quel che egli pensava. Che uomo insopportabile e simpatico! Oh!... non era il caso di fidarsi di lui! Tuttavia... non poteva negare che egli fosse elegante e compito. Sì... per essere un figlio dei monti, era proprio un giovane compito. Perfino troppo. Ma odioso. Lo avrebbe allontanato volentieri. Però, come rispondere con uno sgarbo alla sua gentilezza?

— Voi dove andate? — disse la signora, corrugando le ciglia. — Mi figuro che non direte «a Torino» solo per farmi un dispetto.

— Signora — Massimo sembrava impaziente. — Io non vado a Torino: ma passerò a Torino.

— Allora, io vi prego di accettare un posto nella carrozza che avrete fissato per me.

— Vi pare! infliggervi la noia della mia compagnia per tante ore! Non sono poi così spietato, signora!

— E io vi dico che verrete con me. La strada è lunga. Mi direte qualche cosa per svagarmi...

— Dolente, madama. Non ho fatto raccolta di storielle: ignoravo l'onore che volevate farmi, e perciò... Sarà per un'altra volta.

Di lì a poco, egli tornò con la carrozza, e fece salire Donatella, dopo averle accomodati accuratamente i bagagli su i cuscini.

— Ho combinato tutto con il postiglione che è un bravo uomo. Un particolare senza importanza: ho già pagato il prezzo della corsa. Ve lo segnerò a vostro debito.

Donatella serrò i pugni per l'ira.

— Insomma, si può sapere perchè non volete viaggiare con me, come su la barca?

— C'è una ragione, madama — e qui Massimo divenne triste. — Voi, arrivata a Torino, vorreste ripartire per... chi sa dove. E io potrei esser ripreso dalla tentazione di impedirvi questa vostra nuova gita tra i monti... Allora tornereste a maledirmi... e sarebbe peggio.....

— Oh! Massimo! io ho un dovere da compiere.....

— Lo so. E io non voglio costituire anche adesso un ostacolo per voi.....

— Perchè questo improvviso cambiamento?

— Ho riflettuto.

— Massimo, io sono certa che voi mi seguirete lungo la strada; probabilmente a cavallo: potreste risparmiarvi una inutile fatica, salendo in vettura...

Il giovinotto riflettè alquanto, poi si mise a ridere.

— Il ragionamento è giusto.... Ebbene, vi ringrazio, Donatella. Verrò con voi fino a Torino. Ma è inteso che lì ci separeremo. Abbiamo due vie diverse da percorrere.

Anche nel suo breve viaggio alla capitale del Piemonte, Massimo perseverò nel suo contegno riguardoso e riservato: non rivolse a Donatella alcuna domanda imbarazzante, e si limitò a parlarle di argomenti che riflettevano soltanto le caratteristiche del paesaggio, la bellezza dei paesi attraversati. Soltanto quando la carrozza entrò nei sobborghi di Torino, il giovane credette necessario rivolgere alla moglie questo semplice avvertimento:

— Ora, tra poco, noi ci separiamo. Immagino che passerete la notte nella non gradita dimora dei vostri teneri zii: salutatemeli tanto da parte mia. Se potessi aggiungere qualche parola confidenziale ed amichevole, vi direi: non vi recate a troppo tarda ora nella casa di maestro Girolamo in Valdocco. E' un luogo sinistro...

Donatella sussultò.

— Non ricominciamo! — brontolò. — Che sapete voi di maestro Girolamo? E' un vecchio amico, un uomo studioso e tranquillo: lo conobbi in altri tempi... e mi dimostrò sempre simpatia ed affetto...

— Chi nega che maestro Girolamo sia un onesto uomo, e un buon patriota? Da molti anni egli è immischiato in tutti i maneggi rivoluzionari italiani... Credo che abbia avuto parte anche nelle sommosse di Modena... Oh! scusate, Donatella: non volevo ricordarvi vicende troppo tristi... Ma, vedete: maestro Girolamo, preso dal suo nobile entusiasmo, non tiene conto degli umili suggerimenti della realtà... in buona fede, egli è pronto a sacrificare ai suoi ideali la vita... o l'avvenire di giovani irriflessivi... ingenui...

La giovane ribattè con durezza:

— I grandi fatti non possono esser provocati dalle persone pàvide... troppo riflessive... e incerte:

Massimo tacque. Dopo un certo silenzio, osservò:

— Forse avete ragione voi. Ma qui i grandi fatti non entrano. Voi preparate un episodio che dovrà fatalmente fallire. Nemmeno il demonio potrà risolvere il vostro problema. Comunque, io non insisto. Siate accorta, però: questo è il mio suggerimento.

La carrozza entrò di galoppo nella città sabauda, passò il fiume, percorse rapida via Po, traversò piazza Castello, fermandosi poi davanti al palazzo dello zio Gian Martino. Qui Donatella e Massimo si lasciarono: e per la prima volta, porgendogli la mano, la giovane non disse al marito parole di sdegno o di rancore. Anzi: arrivò a domandargli, con una strana dolcezza:

— Ci rivedremo, a Massa?

— Certamente, signora... — e il marchese di Breglio, dopo averle baciata la mano, le fece un largo gesto di saluto e se ne andò.

Due giorni dopo, su l'annottare, Massimo smontava da cavallo dinanzi alla porta della Casa Rossa, vicino ad Altacomba, e chiamava con gran voce Airone il pescatore. Subito questi apparve sul limitare, allargando le braccia per la contentezza.

— Entrate, signor marchese..... Ben venuto!..... ho preparato per voi una buona cenetta. Salite, intanto la casa la conoscete: io mi occuperò del cavallo.....

Massimo risalì la scaletta che conduceva alla stanza dove pochi giorni avanti avevan cenato la duchessa di Berry e i suoi seguaci. Anche quella sera Airone aveva disposto su la tavola in abbondanza piatti bottiglie e bicchieri, e un grande vassoio carico di frutti, come se avesse aspettato molti ospiti.

Il marchese di Breglio si sedette e aspettò placidamente che il vecchio abitatore della Casa Rossa, terminato di governare il cavallo, salisse da lui. Intanto prese dal vassoio una piccola mela lucida e rosata, e l'addentò con visibile soddisfazione, mentre guardava a traverso i piccoli vetri delle finestre sfavillare le stelle. Poi si levò di tasca l'acciarino e accese le molte candele che Airone aveva collocate su la mensa. Adesso il vecchio salisa con passi gravi la scaletta, tenendo una scodella colma di gamberi fritti.

— Comincerete con questi — disse, poi, presentando la scodella al marchese di Breglio — Sapete... sono ottimi: li ho pescati in un ruscello che si versa nel lago, presso Altacomba... vi piaceranno... Ma io credevo che sareste venuto in compagnia di amici...

— Siediti, qui, vicino e mangia... Ho bisogno di parlare con te... con te solo! e a tavola si discorre meglio... Ricevesti la mia lettera?

(Continua)

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera"

CONFESSIONE

Ero tranquillamente rincantucciato nel mio vagone ed assaporavo la gioia di viaggiare solo e soletto. Ecco come si commettono involontariamente autentici peccati e si meritino fior di penitenze. Infatti in quel momento il mio egoismo s'era dimenticato del [illegible] del gran Santo e tosto un'invisibile Giustizia provvide ad offrirmi due compagni di viaggio: e due di prima, voglio dire, integrali senza mitigazioni e senza sconti.

Eran due benestanti di sicuro. L'uno con un [illegible] rigonfio, due penne e quattro matite allineate nel taschino e il Bollettino dei Protesti in saccoccia, doveva essere uno di quegli avvocati senza fissa dimora, abituati a dar consulti in provincia oggi alla Luna, domani ai Tre Re, posdomani al Sol d'Oro, avvoltoi di passo. L'altro invece era a carattere stabile. Un uomo che distende un fazzoletto dove si deve sedere e con un pizzico di stoffa sollevata evita le ginocchiere e con piccoli buffetti salva ad ogni istante i risvolti dalla polvere, non poteva essere che un impiegato previdente, serio e sparagno. C'era da giurare che in una pagina della sua immancabile agenda era segnato l'importo della indennità di trasferta colle ritenute, in un'altra l'elenco delle spese giornaliere con sotto tanto di pareggio e di rimanenza attiva di L. 3,45.

Che i due fossero amici di vecchia data non c'era dubbio, ma vagabondo l'uno e fisso l'altro, i loro incontri dovevano essere stati pochini assai. A giudicare dalle loro parole argomentai che il destino, dopo un buggerio d'anni, li aveva messi di fianco nella corsia della biglietteria pochi minuti prima della partenza. Essi dovevano essersi scambiati due fulminei abbracci fra una tessera d'abbonamento e un foglio di viaggio all'aria, essersi [illegible] al treno e adesso potevano avvitarsi le loro brave confidenze e [illegible] salvarmi dalla solitudine.

Un profluvio di nomi familiari e di cognomi di compagni fu il primo risultato degli scavi nella zona archeologica; poi lentamente i due risalirono alla superficie. Non mi ero sbagliato di molto. L'uomo del borsone era un notaio che faceva la provincia: fra il [illegible] e il brusco avevo scambiato un corvo per un avvoltoio. L'altro doveva essere un pezzo grosso d'una grossissima Amministrazione giacché, dopo le confidenze, i due entrarono nella zona degli affari e il Sommo Burocrate a un certo punto mollò un oracolo secco secco: «Che la circolare 48725 H. B. I dica [illegible] hai ragione. Ma giovedì ci è giunta la 52117 C. C. O. che modifica il punto di vista...».

In quel momento, come sempre mi avviene quando percorro la [illegible] burocratica e i suoi vapori m'investono, agnuccai in una pesante sonnolenza. Ma una brusca scossa mi richiamò presto nel cuore della palude borghese. Fu il treno oppure quel farfarello che accompagna ogni autore e ad ogni [illegible] occasione lo sveglia e gli sussurra: «Su, bello, chè c'è da raspare»? Sta di fatto che proprio allora il burocrate aveva ammesso il notaio nella sua intimità: ed io, orecchi aperti ed occhi chiusi, ve l'accompagnai... «Come vedi, della carriera non posso lagnarmi. Avessi oggi in casa la pace e la calma che ho all'ufficio, io toccherei il cielo con dieci dita... Ma già, più che con uno, e ancora!...».

A questo punto il notaio, subodorando un litigio, una travagliata divisione di beni, un'eredità capitata, una servitù o fors'anche una serva in discussione, allungò il suo borsone di pronto soccorso. Ma tosto se lo dovette rimettere dietro a mo' di guanciale. Il burocrate parlava a Dàmone, non ad Azzeccagarbugli...

«Non credere però che in casa tutto sia andato sempre alla malora come adesso. Ho avuto i miei tempi felici che ora sconto, ecco tutto... Tu sai che 22 anni fa sposai una signorina bolognese, la Cecilia Mandelli, assai ricca e proprio ammodo. Ma per impalmarla dovetti sottostare a una condizione sine qua non: prendermi in casa sua sorella Geltrude che sola non voleva abitare e compagnia di sicuro non ne trovava più. Accettai e non mi andò male. Tanto Cecilia quanto io [illegible] un carattere di [illegible] e in fatto di autorità, vedi, ci potrebbero rubare anche gli occhiali dal naso. Quindi l'acclimatazione fu abbastanza rapida. In [illegible] avemmo così un'autorità che [illegible] lunga ci difendeva. Geltrude fa tutto. Autoritaria per tre, lei fa la disciplina, il bilancio, il dazio, la legge suntuaria, l'orario e il regolamento. Si filava tutti a bacchetta ma non mancava mai uno spicciolo chè Geltrude aveva occhi per dieci e onestamente pagava le sue quote. E faceva tutto a tempo: forniture di vino, provviste di carbone, pagamento della luce, del gas, del telefono, deposito delle imposte, l'affitto... Naturalmente questo Cittadino dell'Ordine in casa ti imponeva dei sacrifici, ma tu raffrontali coi vantaggi di una amministrazione impeccabile, onesta, puntuale e senza multe e poi dimmi se per essa non ti saresti anche tu acconciato a non uscire la sera, a mangiare le lumache fritte e a fumare in due sole stanze permesse, su nove. Poi nacque Gigino e la provvidenzialità di Geltrude aumentò. Noi eravamo deboli, l'avremmo lasciato crescere a modo suo. Geltrude, no. Lei si fece canna al viticcio e, all'infuori del latte, gli somministrò fior di [illegible] principi e di oneste norme di vita, come convengono ad un vero uomo e anche a un erede...

«Ma gli anni passarono: e a un tratto la femminilità di Geltrude, fino allora assopita, si destò e si versò sul primo soggetto a tiro. Tu sai che chi sa approfittare di certi momenti critici della psiche femminile ottiene in un attimo quanto altri non hanno avuto in lustri. Così un essere seppe impossessarsi della vecchia. No, caro... Niente roba alla Caterina II... Un gatto, fu un gatto, capisci, che fece di quell'anima una matassa e vi s'avvoltolò. Quella bestiaccia divenne il padrone di casa e guai a reagire! Se tiravi la coda alla bestia strillava Geltrude e se alzavi la voce con Geltrude balzava il gatto. La follia e la bestialità vittoriose contro la normalità, il rispetto e il bel porgere... E la tragedia si svolse con ciclo pauroso... Una sera il gatto non rientrò. Per tre giorni fu gatto di bosco. Se avessi visto!... Prima avemmo una serie cospicua di avvenimenti e di convulsioni; poi colla reazione rombarono certi urli che ci fecero nel vicinato una reputazione da candidati alle Assise... E sfido! Che cosa avresti pensato tu udendo una bestiaccia blaterare che lei le avevamo uccisa il gatto, la volevamo isolare, avevamo fatto la prova generale e la sua volta era vicina?... Cose da manicomio! Geltrude, [illegible] come un pachiderma, percorse tutte le scale, si ficcò in tutti i ripostigli, razzolò in tutte le pattumiere, lei che da anni non si sentiva più di fare due passi in corridoio! Obbligò gli inquilini ad aprirle tutte le cantine e venne persino alle mani con una donna del quarto piano, sospetta di vivere di animali domestici, gatti in salmì, canarini e polenta, piccioni ripieni... Come a Dio piacque, la bestiaccia ritornò, lucida, raffiscìata, lasciva, ipocrita e carezzevole... Era chiaro che [illegible] fatto le sue [illegible] per le grondaie collemice... Ebbene, credi tu che quel libertino affamato ci riportò anche la pace? Neanche per idea!... La emozione provata, la [illegible] che elementi estranei violassero i suoi più teneri sentimenti, il dubbio che lungi da lei [illegible] una altra vita, a cui lei sarebbe sempre dovuta rimanere estranea, l'incubo dell'infedeltà, del tradimento, dell'inganno lasciarono in Geltrude una diffidenza, un'intolleranza, un astio che andarono crescendo. Ed oggi per lei tutto è ambiguo, misteri inconfessabili sinonano i fatti della vita, dietro il più banale incidente spuntano corna ambigue ed equivoche... La serva ritarda? Coi fondi della spesa se l'è battuta col lattaio... Portano qualche lettera a Cecilia?... Una volta, quando i genitori o gli anziani aprivano la corrispondenza della prole, la vita era molto più morigerata... Gigino salta qualche pasto e rincasa all'alba? C'è qualche donnaccia sotto, c'è qui, c'è là finchè quel galeotto, senza [illegible] successoria, le urla in faccia: «O perchè tanta carezze al gatto e tante villanie a me? Uh! Mamma dei gatti! Uh! Gatto Madre! ecc...». C'è un tale che attende in anticamera? E' l'amico della cuoca che una notte tornerà a rubare... E io... E io... Oh! Ci siamo... Scusa se scappo in furia... Geltrude conosce l'ora dell'arrivo e se tardo d'un minuto, ho un figlio naturale in campagna... Ciao...».

Bologna! La suprema Giustizia, fermandomi, mi ha indennizzato permettendomi di vivere un quarto d'ora nell'intimità borghese, la più tipica ed eloquente... E con un sorriso di riconoscenza seguo le sue sagome che già laggiù si confondono nell'ombra degli Asinelli.

Leo Torrero

Fermento di folla a Londra

I comunisti minacciano lo "sciopero lampo"

Le edizioni clandestine dei giornali estremisti si diffondono nelle fabbriche e nei rifugi antiaerei — La polizia mobilitata per scoprire gli agitatori

Madrid, venerdì sera.

Il corrispondente del giornale *A. B. C.* manda da Londra che le autorità britanniche sono seriamente preoccupate per il continuo ingrossarsi del nuovo partito della pace, guidato dal noto avvocato inglese Pritt.

Il corrispondente scrive che il Governo è deciso di non esitare nel prendere i più severi ed energici provvedimenti per sopprimere la propaganda pacifista e disfattista del nuovo partito [illegible], specialmente nelle fabbriche d'armamenti.

Intanto le prime misure in tal senso sono già state prese — come è noto — colla sospensione del giornale *Daily Workers*, organo illustrato ufficiale del partito comunista e della rivista *The Week*. Queste sospensioni — soggiunge il corrispondente del giornale *A.B.C.* — hanno prodotto una grande sensazione e apprensione negli ambienti politici, soprattutto perchè [illegible] in contrasto col dogma della «libertà di stampa», generalmente ammesso in tutta la Gran Bretagna.

Anche il corrispondente londinese di un altro giornale informa da Londra che l'attività del Governo britannico contro il partito comunista è in continuo aumento.

Egli dichiara che un gran numero di poliziotti di Scotland Yard, in abito borghese, sorvegliano continuamente le fabbriche, le ferrovie sotterranee, le stazioni ferroviarie e i ricoveri antiaerei per tentare di sorprendere i comunisti che distribuiscono le ultime edizioni, poligrafate, del giornale *Daily Workers*.

Finora non è ancora noto se essi siano riusciti ad arrestare qualche colpevole; peraltro è noto a tutti che gli agenti di Scotland Yard tentano con ogni astuzia di sorprendere qualche agitatore comunista [illegible] nei ricoveri antiaerei o nelle fabbriche, inciti le folle o tenti di organizzare degli scioperi.

Il corrispondente dichiara inoltre che gli ambienti laburisti sono alquanto preoccupati per il così detto «sciopero lampo» che è stato ultimamente organizzato dai comunisti.

Una legge razziale in Bulgaria

Lo scioglimento delle associazioni segrete

Sofia, venerdì sera.

La legge per la protezione della Nazione, pubblicata giovedì nella *Gazzetta dello Stato* bulgara, consta di quattro parti.

La parte prima riguarda lo scioglimento delle organizzazioni segrete ed internazionali. «Segreta» è ritenuta ogni organizzazione i cui scopi siano segreti, oppure i cui statuti vengano nascosti allo Stato, oppure quando i membri di essa si obblighino a mantenere il segreto sull'attività della organizzazione.

Sotto il concetto di «organizzazioni internazionali» vengono a cadere quelle unioni che dal punto di vista mondiale dipendono materialmente o per quanto riguarda l'organizzazione dall'estero, fatta eccezione di quelle organizzazioni che esistono in base ad accordi interstatali e che vengono ad essere sorvegliate dallo Stato.

La parte seconda riguarda le persone di origine ebrea, i padri e le madri delle quali siano ebrei. Quali «non ebrei» vengono considerati coloro che traggono i loro natali da matrimoni misti, sempre che il coniuge non bulgaro sia stato battezzato prima del 1.o settembre 1940 e sempre che i figli nati dai detti matrimoni abbiano accettato la confessione cristiana come loro prima religione.

La legge vieta agli ebrei il diritto elettorale tanto attivo che passivo, il possesso di campi, nonchè il diritto di prestare servizio militare nell'esercito. Essi soggiaciono però comunque all'obbligo del servizio del lavoro.

La partecipazione degli ebrei alla vita degli affari della Bulgaria è limitata al rapporto percentuale del loro numero. Nelle importanti imprese statali dell'industria, del commercio e della finanza la partecipazione degli ebrei non può superare il 40 per cento.

Agli ebrei è inoltre vietato il matrimonio o la convivenza more uxorio con non ebrei, come pure l'assunzione di personale femminile per la casa che non sia di razza ebraica.

Dopo l'entrata in vigore della legge, gli ebrei perdono il diritto della libertà di domicilio.

La terza parte della legge contiene disposizioni per la eliminazione dell'attività propagandistica ostile allo Stato.

La quarta parte della legge consta di disposizioni eccezionali. (D.N.B.)

TRA RUSSIA E REICH

Un pranzo d'onore all'Ambasciata tedesca

Mosca, venerdì sera.

L'Ambasciatore del Reich a Mosca, conte von Der Schulemburg, ha offerto ieri un pranzo in onore del Commissario del Popolo per il Commercio Estero, Mikojan, il quale, come si sa, ha avuto una parte eminente nelle trattative per la conclusione degli accordi tedesco-sovietici recentemente firmati.

Erano presenti anche il vice-Commissario degli Esteri, Viscinski, il vice-Commissario del Commercio Estero Krutikov, nonchè numerosi rappresentanti del Commissariato degli Esteri e del Commissariato del Commercio Estero, accompagnati dalle loro signore. Fra gli ospiti erano pure eminenti personalità del Corpo Diplomatico e parecchi membri dell'Ambasciata del Reich.

Una Delegazione bulgara andrà a Mosca per trattative commerciali

Sofia, venerdì sera.

Nei prossimi giorni partirà per Mosca una delegazione commerciale bulgara diretta dal Capo del Dipartimento economico presso il Ministero degli Esteri, Pesef, e dal direttore dell'Ufficio per il Commercio Estero, Zonef. (D.N.B.)

L'inviato di Roosevelt ricevuto dal Reggente Paolo

Belgrado, venerdì sera.

L'inviato speciale del Presidente Roosevelt, colonnello Donavan, è stato ricevuto in udienza, nel pomeriggio di ieri, dal Principe Reggente Paolo.

Successivamente egli ha fatto visita al Vice-Presidente del Consiglio, dott. Macek, e al Ministro degli Esteri, Markovic.

Lunga riunione dei Ministri spagnoli

Madrid, venerdì sera.

Il Consiglio dei Ministri spagnolo, sotto la presidenza del Capo dello Stato generale Franco, è stato rinviato, dopo una seduta durata molte ore, a domenica. (D. N. B.).

Scontri in Tunisia fra senegalesi e arabi

Tangeri, venerdì sera.

Si apprende da Tunisi che nelle località di Bilda si sono prodotti degli scontri fra arabi e soldati senegalesi. La polizia ha dovuto intervenire per ristabilire l'ordine. Negli scontri si sarebbero avuti alcuni feriti. (D. N. B.)

Emigranti clandestini polacchi ebrei arrestati a Istambul

Istambul, venerdì sera.

La polizia di Istambul ha tratto in arresto nove emigranti polacchi e cèki di razza ebraica, entrati in Turchia con passaporti falsi allo scopo di svolgere pretese attività commerciali. (D. N. B).

In un aeroporto della Manica

L'attivo lavoro di perfezionamento di un aeroporto tedesco della Manica ispezionato dal capo dei lavoratori, Hierl.

Dopo mesi di sofferenze

Giovane albanese che si spegne vittima della barbarie greca

Da una clinica di Atene in un orribile campo di concentramento - Finalmente la liberazione - La morte serena in un ospedale romano

Roma, venerdì sera.

In una silenziosa stanza di una clinica di Monte Mario si è conclusa la drammatica vicenda di un giovane studente fascista rimasto vittima della barbarie dei greci. Si tratta dello studente Samim Dino, di 21 anni, un fiore di ragazzo, aperto, cordiale, generoso.

Quando, nel mese di ottobre, si accese la guerra al confine albanese, il Samim Dino si trovava ricoverato in una clinica di Atene. La sua vicenda da quel giorno divenne drammatica. I genitori furono allontanati da Atene e internati nel campo di concentramento di Gudi; il Samim fu lasciato per qualche giorno ancora in clinica, e poi dalle autorità greche scacciato e costretto a raggiungere i parenti nello stesso campo di concentramento. La vita al campo di concentramento era terribile. Tre persone morirono spegnendosi a poco a poco per consunzione.

Il povero Samim Dino, che era uscito dalla clinica quasi guarito, fu subito ripreso da un violento attacco del male. A nulla valsero le preghiere dei genitori perchè il giovane fosse di nuovo ricoverato in una clinica. Niente. Fu lasciato lì in mezzo al freddo, alla fame, alla miseria; fu lasciato lì e se per cinque settimane continuò a resistere, egli lo dovette solo alla sua giovinezza, alla sua forza d'animo.

Ai genitori costernati egli consigliava di non scoraggiarsi chè un raggio di luce sarebbe apparso alfine per alleviare la loro e la sua sventura.

Ma passavano, passavano i giorni. Erano in 60 le persone buttate a vivere nella stessa baracca e non era lui solo l'ammalato. Verso gli ultimi giorni della prigionia le condizioni del povero Samim erano diventate preoccupanti. Il giovane, che era un pezzo di ragazzo, sotto i due metri e che una volta era stato sano e fiorente, un vero specchio della giovinezza, era ridotto un'ombra.

Finalmente giunse il giorno della liberazione. Hamed Bey Dino, con la sposa Mevedet Zià pascià e il figlio Samim Dino poterono lasciare il territorio greco e partirono per l'Italia con il treno diplomatico. La R. Legazione si occupò amorevolmente del trasporto dei due coniugi e del figlio malato sino a Roma. Appena giunti a Roma, per interessamento del Ministero degli Esteri il povero Samim Dino fu ricoverato in una silenziosa e tranquilla clinica di Monte Mario. I genitori non trovarono parole per esternare la loro riconoscenza per l'affettuoso interessamento delle autorità italiane. Ma ormai le sofferenze della dura prigionia avevano troppo provato la resistenza del giovine Samim che si sarebbe sicuramente salvato se nel campo di concentramento non lo avessero tanto tormentato. Ormai non c'era più nulla da fare. Il male aveva avuto modo di scavare nel suo petto una ferita insanabile.

E l'altro ieri il suo cuore ha cessato di battere. Ieri alle 16,30, muovendo da Monte Mario, hanno avuto luogo i funerali. Oltre ai parenti dell'estinto, tra i quali l'Ambasciatore Gemil Dino ed il consigliere superiore Nebil Dino, erano presenti numerose autorità, amici e conoscenti della famiglia.

La liquidazione dell'indennità di previdenza sociale ai superstiti degli assicurati dichiarati dispersi

Roma, venerdì sera.

La Direzione generale dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, per agevolare i superstiti degli assicurati dichiarati dispersi in guerra nel conseguimento delle prestazioni loro spettanti, ha impartito particolari disposizioni. Precisamente ha disposto che ai fini della liquidazione dell'indennità, invece della dichiarazione di morte presunta degli assicurati, che può essere [illegible] soltanto trascorsi due anni dall'entrata in vigore del trattato di pace o tre anni dalla cessazione delle ostilità, venga ritenuta valida la dichiarazione di irreperibilità rilasciata dall'autorità militare competente trascorsi tre mesi dal momento della scomparsa del militare, del quale non si sia potuta accertare la morte o l'esistenza in vita.

Detta dichiarazione viene inviata al competente Ministero e questo la trasmette per la consegna agli interessati al Podestà del Comune ove la persona scomparsa aveva il domicilio o l'ultima residenza.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra reca, tra l'altro:

Promozioni per merito di guerra: Pellegrini, capitano di fanteria di complemento, è promosso maggiore per merito di guerra; Gattino, tenente id. id., è promosso capitano id. id.

Trasferimenti in S. P. E. per merito di guerra: Dino Guido, tenente Genio di complemento, trasferito in s. p. e. per merito di guerra.

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMAN. Arma di Cavalleria. - Sottotenenti promossi tenenti: Massa, Biracura, Sartoris. — **Servizio sanitario.** - Ufficiali medici: maggiore Giannotti è promosso tenente colonnello. — **Servizio di Amministrazione.** - Primi capitani promossi maggiori: Frascella, Cottaro, Sorrenti, Del Cocco, De Luca, Carrone, Sari, Bellomia, Pusanti, Annalfitani, Ferraro.

L'Arcivescovo di Lione ricevuto dal Papa

Roma, venerdì sera.

(G. C.) — Il Papa ha ricevuto stamane in udienza di congedo il Cardinale Gerlier, Arcivescovo di Lione, che riparte stasera per la Francia.

Precipita dalla bicicletta e muore all'ospedale

Verbania, venerdì sera.

Giorni fa il quattordicenne Primo Tonachini, dimorante a Gravellona-Toce, capo-squadra avanguardista, mentre scendeva in bicicletta da Pedemonte, essendosi ad un certo punto impigliato tra i raggi di una ruota un lembo del mantello, cadeva al suolo riportando una ferita alla testa. Sul momento non venne riscontrato nulla di grave, ma in seguito le condizioni del povero ragazzo peggiorarono a tal punto da consigliare l'immediato suo ricovero all'ospedale di Novara. Qui i sanitari gli constatarono la frattura del cranio ed il disgraziato Avanguardista, nonostante gli sforzi della scienza per salvarlo, ha dovuto soccombere.

Spettacoli per militari ad Alessandria

Alessandria, venerdì sera.

Presenti autorità e gerarchi, a cura del Dopolavoro Provinciale si è svolto all'Ospedale Militare un grande spettacolo d'arte varia per i militari degenti. Altri due spettacoli si sono avuti al Teatro Municipale, cui hanno assistito complessivamente oltre tremila soldati e Camicie Nere del presidio, procurando ai camerati in grigio-verde alcune ore di sana allegria.

Furto sacrilego

Lecco. — Ignoti, dopo aver divelta l'inferriata di una finestra che dà su un corridoio della chiesa attigua al Convitto di S. Bambino, penetravano mediante chiave falsa nella chiesa stessa asportandovi oggetti di valore che adornavano la statua della Vergine. Il furto ammonta a 7000 lire.

A Castel S. Lorenzo di Salerno

Il crollo di una casa di quattro piani

Quattro morti e numerosi feriti - I soccorsi - Immediato interessamento delle autorità a favore delle vittime

Salerno, venerdì sera.

Durante la notte scorsa nel Comune di Castel San Lorenzo, in seguito al crollo del muro divisorio di un fabbricato di via Costanzo Ciano, quattro piani del fabbricato stesso sono crollati, travolgendo nelle macerie tre famiglie, i cui componenti erano tutti immersi nel sonno. Alcuni dei travolti, rimasti più o meno incolumi, dopo il primo momento di panico hanno dato l'allarme, facendo accorrere sul posto le autorità locali, i due medici condotti, i Carabinieri, i militi e tutti gli abitanti validi al lavoro per la rimozione delle macerie.

Da queste sono stati estratti quattro morti: Giovanni Passaro, di 80 anni, la nuora di costui Rosa Peduto, di 42 anni, che lascia cinque figli rimasti tutti feriti, mentre il marito trovasi alle armi, Francesca Russo, vedova, di 70 anni, Giuseppe Mucciolo, di 18 mesi, la cui madre Caterina e tre fratelli sono rimasti gravemente feriti.

Risultava mancante la giovane Vincenza Cupo, ventiduenne, figlia della Russo. L'infelice è stata rinvenuta stretta fra due travi sotto le pietre ed i calcinacci. Era viva per miracolo, ma semiasfissiata. Le sono state riscontrate contusioni varie e la frattura di un braccio. Le sue condizioni sono gravissime.

Hanno avuto luogo oggi le esequie delle vittime fatte a spese del Comune e con l'intervento di tutta la popolazione di Castel San Lorenzo.

Il Podestà ha distribuito un primo sussidio alle famiglie sinistrate rimaste prive dei loro cari, delle loro case e delle loro masserizie.

La protagonista del film «L'assedio dell'Alcazar» era una comasca

Tirano, venerdì sera.

Ormai «*L'assedio dell'Alcazar*» ha illuminato, tra una spontanea unanimità di consensi, non solo gli schermi delle città ma anche di molti centri di provincia. Il film, che è andato anche all'estero, è giunto anche a Tirano ove i consensi sono stati anche più fervidi e larghi perchè c'era di mezzo un legittimo senso di orgoglio cittadino. La protagonista della eroica vicenda dei Cadetti di Toledo è la giovane artista Mireille Balin, ma sotto questo nome esotico i tiranesi hanno letto Clotilde Ricetti. Proprio così, la giovane stella, era figlia di un tiranese emigrato da anni a Termonde nel Belgio. Alcuni parenti dell'attrice, a cui era nota l'attività cinematografica di Clotilde Ricetti, hanno riconosciuto perfettamente la loro congiunta. Ma abbiamo detto «era figlia» poichè come è giunta notizia a Tirano Mireille Balin o Clotilde Ricetti, che era giunta, non ancora ventenne, a celebrità internazionale, con lusinghiere prospettive per l'avvenire, è morta nel Belgio.

Brillante operazione di Polizia

Un migliaio di orologi di contrabbando sequestrati a Bologna

Come la merce arrivava in Italia da un ebreo svizzero — Un arresto e due fermi

Bologna, venerdì sera.

In seguito a segnalazione della Polizia tributaria di Milano, la sezione di Bologna della stessa Polizia ha eseguito una perquisizione in un negozio della nostra città e all'interno di una cassaforte ha rinvenuto un migliaio di orologi di contrabbando provenienti dalla Svizzera.

L'operazione si riallaccia all'arresto avvenuto a Milano di certo Giuseppe Galli, il quale altri non era che l'intermediario in Italia di una fabbrica di orologi dell'ebreo René Schmoll, da Corgémont (Svizzera). Lo Schmoll, per esportare gli orologi, si serviva dell'ausilio di un ferroviere svizzero il quale provvedeva a che la merce raggiungesse Chiasso. Al confine si iniziava l'attività del Galli, e in tal modo gli orologi entravano in Italia e venivano collocati presso diverse ditte fra cui quella di Bologna, sul nome della quale, per non intralciare le successive indagini, la polizia tributaria mantiene il più rigoroso riserbo.

Due titolari della ditta bolognese sono a disposizione dell'autorità che sta esaminando la loro posizione. Gli orologi sequestrati a Bologna hanno un valore di oltre 60 mila lire.

Una battaglia a palle di neve e una vetrina in frantumi

La disavventura di dieci ragazzi finiti nella caserma dei carabinieri

Ferrara, venerdì sera.

Sulla piazza di Pontelagoscuro, una decina di ragazzi, suddivisi in due partiti, avevano ingaggiato una cruenta battaglia a palle di neve. Uno dei gruppi, per avvantaggiarsi sull'altro, si era posto colle spalle contro la vetrina di una libreria. Ad un tratto alcuni proiettili hanno colpito la vetrina mandandola in frantumi. I dieci ragazzi, allora, inquadrati da un carabiniere che stava transitando, venivano rimorchiati in caserma ed ivi trattenuti diverse ore, poi dopo una lavata di testa rimessi in libertà coll'impegno di provvedere in solido alle spese.

Il processo a Novara contro un agente accusato di peculato

Novara, venerdì sera.

Davanti al nostro Tribunale, presieduto dal cav. uff. Fontana, si è iniziato un grave e clamoroso processo contro la guardia scelta di pubblica sicurezza Serafino Medeghini fu Luigi, di 53 anni, da Brescia, residente a Novara, tratto in arresto due anni or sono sotto l'imputazione di peculato e falso continuato. Egli deve rispondere di avere, durante gli anni 1938 e 1939, nella sua qualità di contabile compilatore degli stati di paga degli agenti di P. S. sottratto la somma di L. 118.000,20 alterando gli stati per la paga, il libro cassa e altri documenti. Il Medeghini all'udienza ha detto di essere innocente, di non aver rubato nè falsificato nulla. Ha soggiunto che aveva collocato il denaro nella borsa per recarsi alla banca, quando, ad un certo punto si accorgeva che il denaro non c'era più. Non aveva pensato a denunciare il fatto, sperando di poter coprire l'ammanco; ma veniva scoperto e denunciato. Il Ministero si è costituito Parte Civile con il patrocinio dell'avv. Guerino Cataldo. Difendono l'imputato gli avvocati Oltina e Di Tieri di Novara. Sono stati già escussi numerosi e importanti testimoni.

Tre condanne per direttissima al Tribunale di Trieste

Trieste, venerdì sera.

In seguito al ripetersi dei furti la nostra Questura aveva disposto in questi ultimi tempi un servizio di vigilanza nei pressi dei maggiori istituti bancari, enti e ditte cittadine. L'11 corrente, poco dopo la mezzanotte, veniva osservato da alcuni agenti della Squadra mobile un tizio in atteggiamento sospetto nei pressi dell'ingresso di via San Lazzaro della ditta Upim. Difatti il tizio più tardi penetrava nel negozio. Gli agenti, entrati a loro volta nel negozio da un'altra parte, potevano sorprendere due noti pregiudicati intenti a scassinare la cassa forte. Arrestati, essi venivano identificati per i pregiudicati Giuseppe Posar e Matteo Corsi. Nella stessa notte veniva arrestato il maestro di musica Romeo Demenia di Ettore che aveva fatto da palo.

Essi sono comparsi ieri per direttissima in Tribunale. Il Posar è stato condannato a complessivi 4 anni, 1 mese e 15 giorni di reclusione e 3100 lire di multa, il Corsi a 3 anni e 9 mesi di reclusione e 2100 lire di multa, il Demenia a 1 anno e 4 mesi di reclusione.

SPORT

Per i Campionati mondiali

L'arrivo a Cortina d'Ampezzo degli sciatori svedesi

Cortina d'Ampezzo, venerdì sera.

Stamane alle ore 11 sono giunti gli sciatori svedesi iscritti per la partecipazione ai Campionati del Mondo. La stazione era rallegrata dai colori delle tredici nazioni iscritte ufficialmente ai Campionati del Mondo. All'arrivo del treno la banda dei RR. CC. ha intonato l'inno svedese cui ha fatto subito seguito Marcia Reale e Giovinezza. Al termine degli inni il col. Baudino, comandante la commissione militare ed il cav. uff. Terchack, per la FISI ed il CONI, hanno porto il saluto agli atleti svedesi. Il maggiore svedese Wester, addetto militare alla Legazione di Svezia a Roma, ha fatto schierare la pattuglia militare dinanzi agli alpieri della Scuola Militare di alpinismo di Aosta in servizio d'onore e dopo il saluto ha pronunciato le seguenti parole: «Noi svedesi siamo felici per l'alto onore che ci viene da questo ricevimento, dai nostri buoni amici italiani. A nome dell'esercito svedese ho l'onore di ringraziarvi cordialmente». Quindi la pattuglia si è rivolta fronte agli azzurri, comandati dal prof. Mosconi che il maggiore Wester ha salutato cordialmente.

CRONACA

Muore in solitudine per paralisi cardiaca

Un'inquilina che viveva da sola in una [illegible] dello stabile di via Guastalla 19, tale Vittoria [illegible] fu Antonio, d'anni 82, nativa di Ivrea, è stata rinvenuta cadavere nel portinaio della casa.

Il medico municipale accorso sul posto ne ha constatato la morte dovuta ad un attacco di sincope cardiaca. Esperite le formalità di legge la salma è stata trasportata agli Istituti Universitari del Valentino.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

L'Istituto Alfieri Carrù ha il profondo dolore di partecipare il ritorno a Dio della Rev.da

Suor Agnese Donato

benemerita Superiora da 24 anni. I funerali avranno luogo il 25 corr. alle ore 10.

Torino, 23 Gennaio 1941 XIX.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

BORSE

TORINO, 24 gennaio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 100.72; N. York 19.82.

MILANO, 24 gennaio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 5%	91 05	91 05	Pinasco	376 75	371 50
Id. f. p.	91 05	91 00	Edison	376 —	380 —
Id. 3 ½ %	73 80	73 50	Id. post.	[illegible]	[illegible]
Id. f. p.	73 70	73 65	Volta	173 50	173 75
Red. 5%	93 25	93 00	Bresciana	380 —	385 —
Id. f. p.	93 05	94 00	Valdarno	1045 —	1040 —
Id. 3 ½ %	71 50	71 50	Piemont.	365 —	365 —
Id. f. p.	71 50	71 50	Sarda	85 50	81 60
Ilva	384 —	380 —	Montecat.	744 —	745 —
Centrale	1170 —	1110 —	Snia	928 —	915 —
Ass. Gen.	831 —	825 —	Sai	184 —	180 75
Mediterr.	705 —	701 —	Cisalp. p.	[illegible]	[illegible]
Meridion.	1057 —	1056 —	Id. ord.	300 —	302 50
Centr. Sud	491 —	500 —	Nazz	107 75	107 75
Kelvinator	29 —	28 —	Cotonificio	600 —	598 —
Cantoni	4070 —	4070 —	Sip	74 00	74 —
Pirelli	[illegible]	[illegible]	Elettr.	120 —	101 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Viscosa	651 —	650 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Marid. El.	374 —	371 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiat	367 —	356 —	Borgo	450 —	453 —
Reggiane	151 50	113 —	[illegible]	846 —	846 —
Pignone	290 —	718 —	Olga	66 50	66 75
[illegible]	717 —	807 —	Italcem.	351 —	348 —
Fr. Tosi	495 —	500 —	Pirelli It.	1765 —	1770 —
Adriatica	708 —	704 50	Pirelli C.	720 —	718 —
Ciell	376 —	370 —	[illegible]	84 —	84 —

GENOVA, 24 gennaio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Fin. I. A.	504 —	509 —	Medici	518 —	520 —
Ilva	478 —	479 —	Alba	723 50	725 —
Cobianchi	410 —	402 —	Eridania	807 —	810 —
Italia ord.	100 —	100 50	Raffin. e	1004 —	1010 —
Montecat.	70 50	[illegible]	[illegible]	160 —	166 —
Semolieri	358 —	360 —	—	—	—

TRIESTE, 24 gennaio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Generali	855 —	851 —	Martinuzzi	135 —	135 —
Assic. It.	407 50	407 50	Tripcovich	349 —	348 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cantieri	147 —	143 —
Adriat. A	1500 —	1505 —	Ampelea	440 —	440 —
Id. B	1000 —	1000 —	[illegible]	780 —	780 —
[illegible]	435 —	432 —	—	—	—

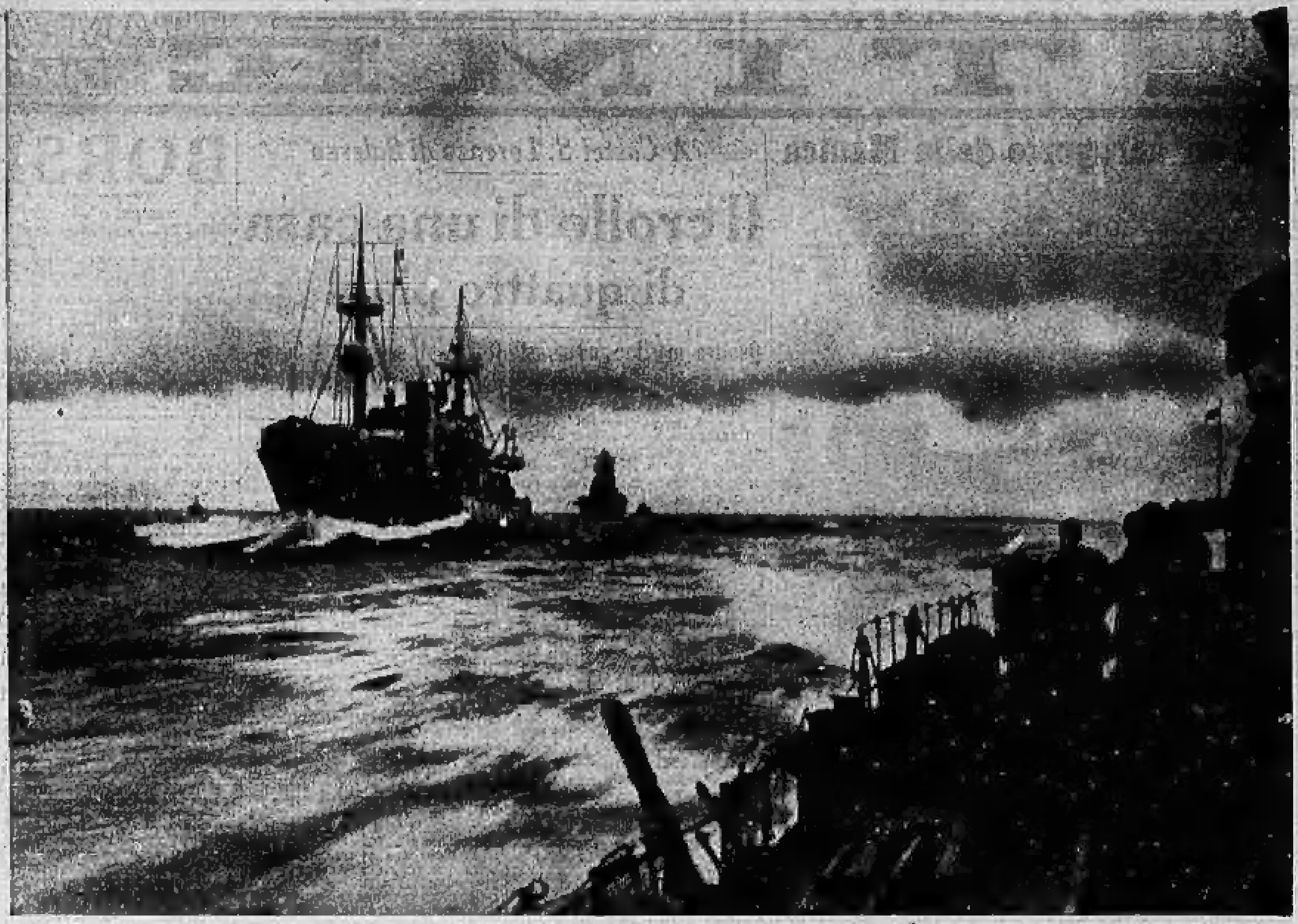
TORINO, 24. — Facile sistemazione dei riporti per abbondanza del denaro a disposizione in confronto a impegni presso che nulli. Ricerca invece di titoli a riporti rivelati da tassi speciali praticati come la Viscosa cercata con leggero deport alla pari, e diversi altri dalla pari al 2 %. La riunione svoltasi in seguito per fine prossimo febbraio ha, nonostante la situazione tecnica favorevole, tenuto un contegno cedente con ribassi diffusi a tutti i valori. Resistente il solo comparto dei Fondi Pubblici.

PREZZI DI COMPENSO

Rend. 3,50 % 73,70; Redimib. 3,50 % 71,50; Rend. 5 % [illegible]; Redimib. 5 % 94; Ferrov. 3 % 302; Iri 4,50 % 170; Elfer 4,50 % [illegible]; Siet 4 % [illegible]; Iri Mare 4,50 % [illegible]; Iri Ferro 4,50 % [illegible]; Ass. Generali [illegible]; Mediterranea [illegible]; Meridion. [illegible]; Torino Nord 144; N. A. I. [illegible]; Italgas [illegible]; Sip 73; Terni 380; Valdarno 1040; Merid. Elettr. 358; P. C. E. [illegible]; Sesa [illegible]; Unes [illegible]; Siet [illegible]; Marelli [illegible]; Savigliano [illegible]; Nebiolo [illegible]; Isotta [illegible]; Montecatini [illegible]; Pinasider [illegible]; Ilva [illegible]; Siam [illegible]; Ansaldo [illegible]; Westinghouse [illegible]; Fiat 364; Isotta 170; Paramatti [illegible]; Girardini [illegible]; C. I. R. [illegible]; Frigo [illegible]; Schiapparelli [illegible]; Mira Lanza [illegible]; Anic [illegible]; Buonianca [illegible]; Montepomi [illegible]; Talco [illegible]; Amiata [illegible]; Montevetatini [illegible]; Acque Pot. [illegible]; Romana Zucch. [illegible]; Florio [illegible]; Venchi Unica [illegible]; Lane Borgos. [illegible]; Valli Lanzo [illegible]; Viscosa [illegible]; Cotoniero Merid. [illegible]; Pisac [illegible]; Beni Stabili [illegible]; Silos [illegible]; Risanamento [illegible]; Cartiera It. [illegible]; Burgo [illegible]; Cartiere Merid. [illegible]; Fornaci Riunite [illegible]; Sade [illegible]; Breda [illegible]; Reggiane 190; Volta [illegible]; Salfa [illegible]; Châtillon [illegible]; Nobel [illegible].

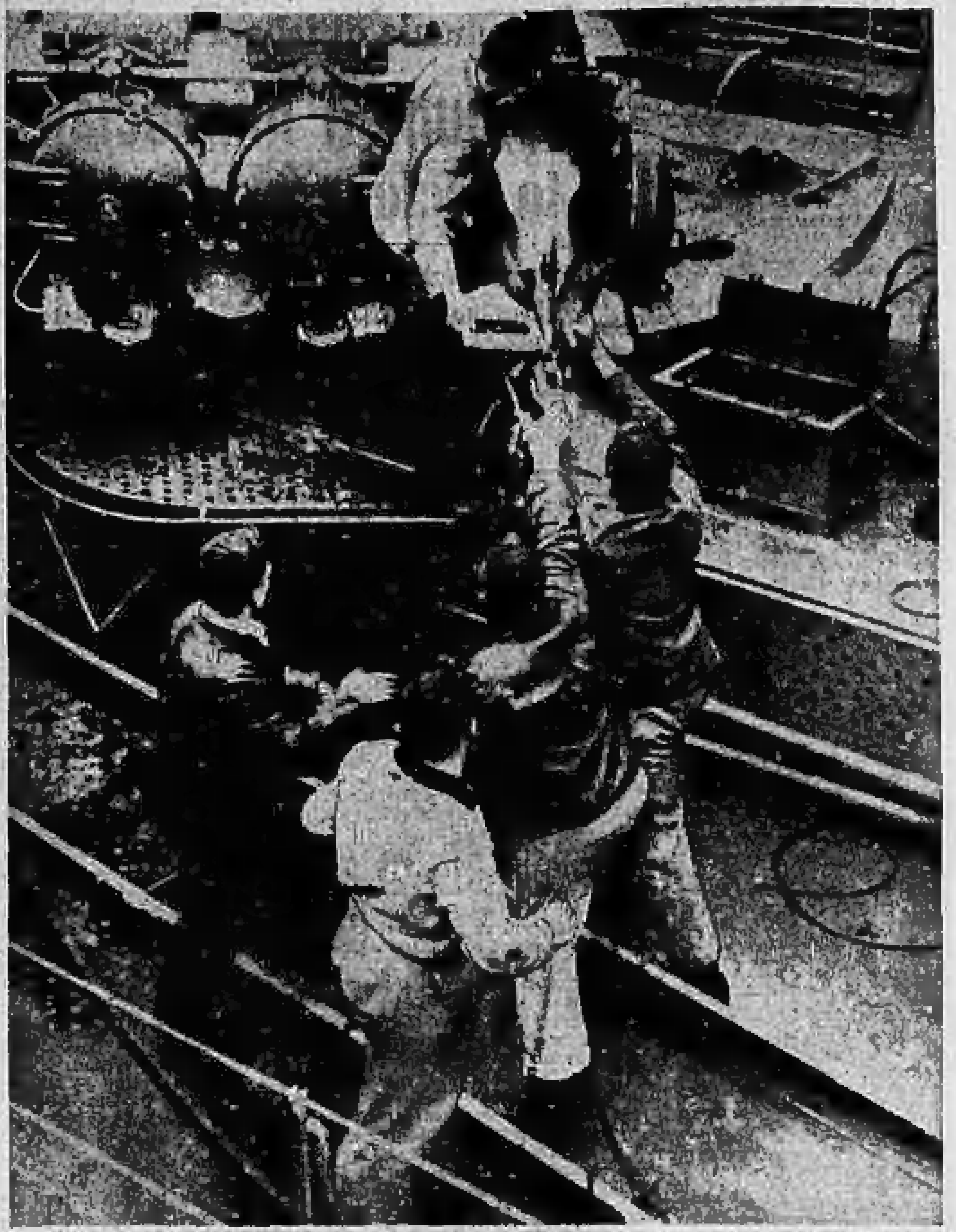
MILANO, 24. — Malgrado stamane si siano sistemati i riporti per la fine febbraio prossimo venturo con abbondanza di denaro a tassi minimi e con molti «deport», il mercato dopo un esordio resistente ha declinato per quasi tutte le quote. Maggiormente realizzate le Stampati, Lini, Cascami, Olcese, Dell'Acqua, Centrale, Amiata, Fiat e Boia. In vantaggio da ieri ancora le Rossari, Veneta, Certosa, Beni Stabili, Olm, Manifattura Tosi e Petroli. Nei titoli di Stato leggermente progredito il Redimibile 5 % e calmi i rimanenti.

STAMPA SERA



Scorta ad una corazzata tedesca navigante in zona pericolosa

Un incrociatore corazzato tedesco opera in zona presumibilmente minata con la scorta di una dragamine, attrezzata a liberare la rotta dalle mine di ogni tipo, e di una silurante. La potente nave è in importante missione.



Le "anguille" liberate dai tubi di lancio

Si estraggono da uno scafo tornato alla base le «anguille» (così vengono chiamati i siluri) non usate durante la crociera di guerra.

Il cannone e la sua vittima

I resti di un apparecchio britannico da caccia precipitato proprio dinanzi alla batteria antiaerea tedesca che lo ha colpito e abbattuto.

Le truppe giapponesi in Indocina

Un reparto di truppe nipponiche ad Haiphong esce dalla scuola ove è stato acquartierato.

Francobolli romeni

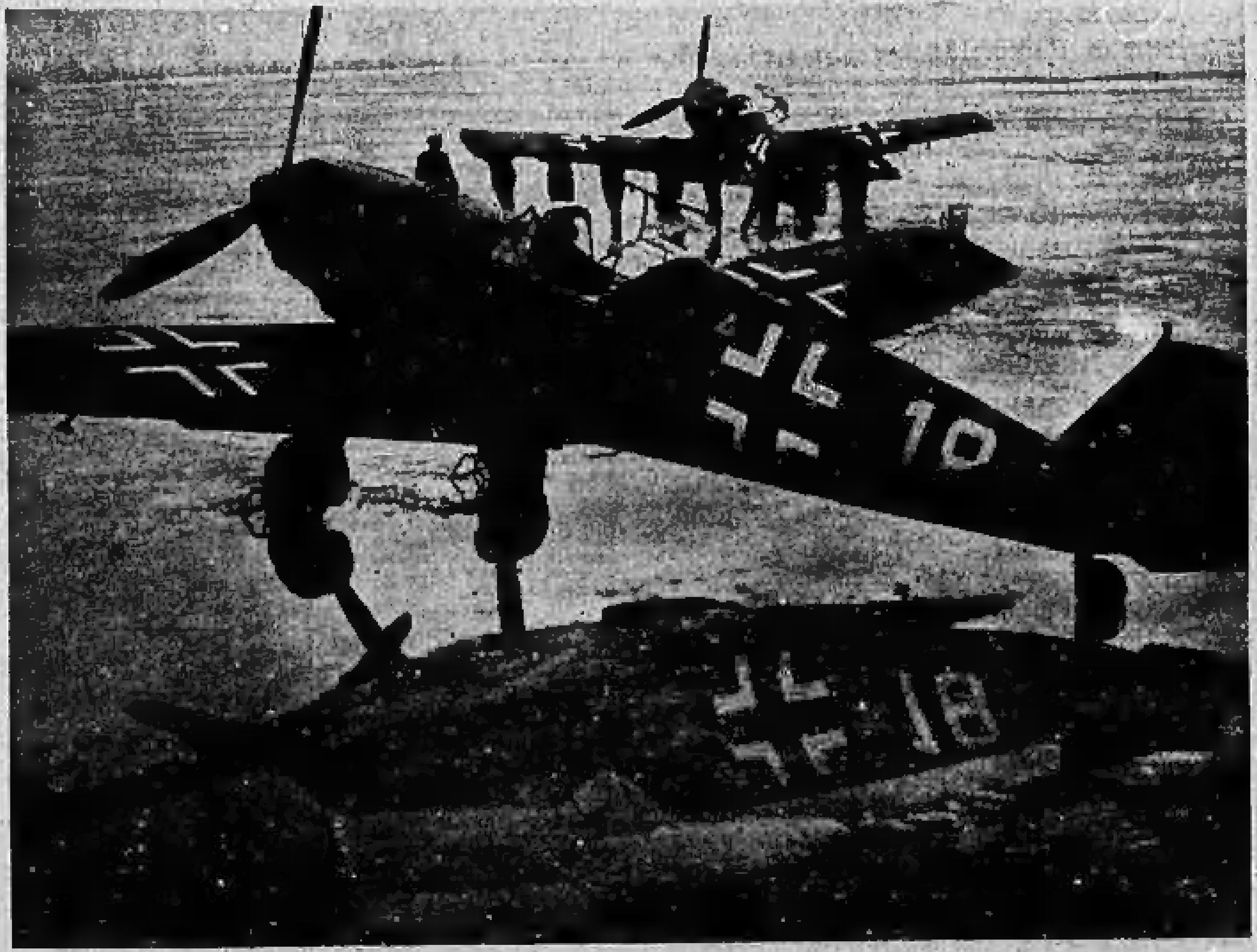
Una nuova «serie» con le effigi di martiri codreanisti emessa ora dalle Poste romene per onorare i Caduti.

Rombo di motori nella campagna

Un contadino messicano assiste al passaggio sulla sua carretta di un potente apparecchio.

Si pensa già alla primavera

Nonostante il rigido inverno, sono già pronti i nuovi modelli primaverili: eccone due.



Si vola sull'Inghilterra nonostante il maltempo

Gli avieri spingono, su di un campo tedesco della Manica flagellato dal maltempo, un caccia monoposto «Messerschmitt» al decollo per un'azione invernale di guerra sull'Inghilterra.

Cartello sui muri di Francia

«E' l'inglese che ci ha ridotti così»: questo cartello è stato affisso in molte città francesi.